

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1671

David in Babilonia

A. Beverini

M. Bonvetti

T. Salvatore

di pag. 76

Mario Comici

Co. Segli Algarotti

ALE
AMM.
ANI
OTTI
6
NO

BRAIDENSE

V. 127

N. 127.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

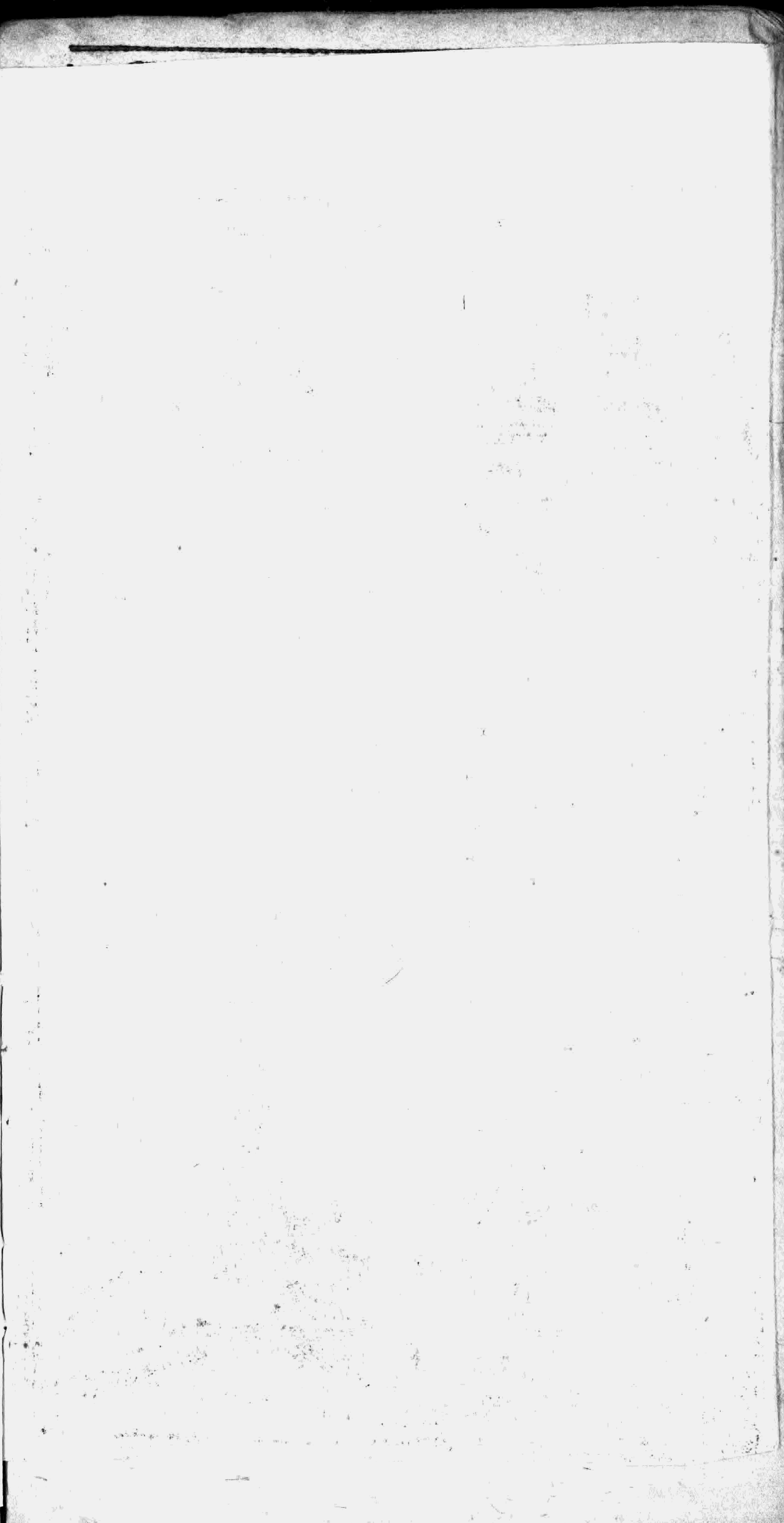
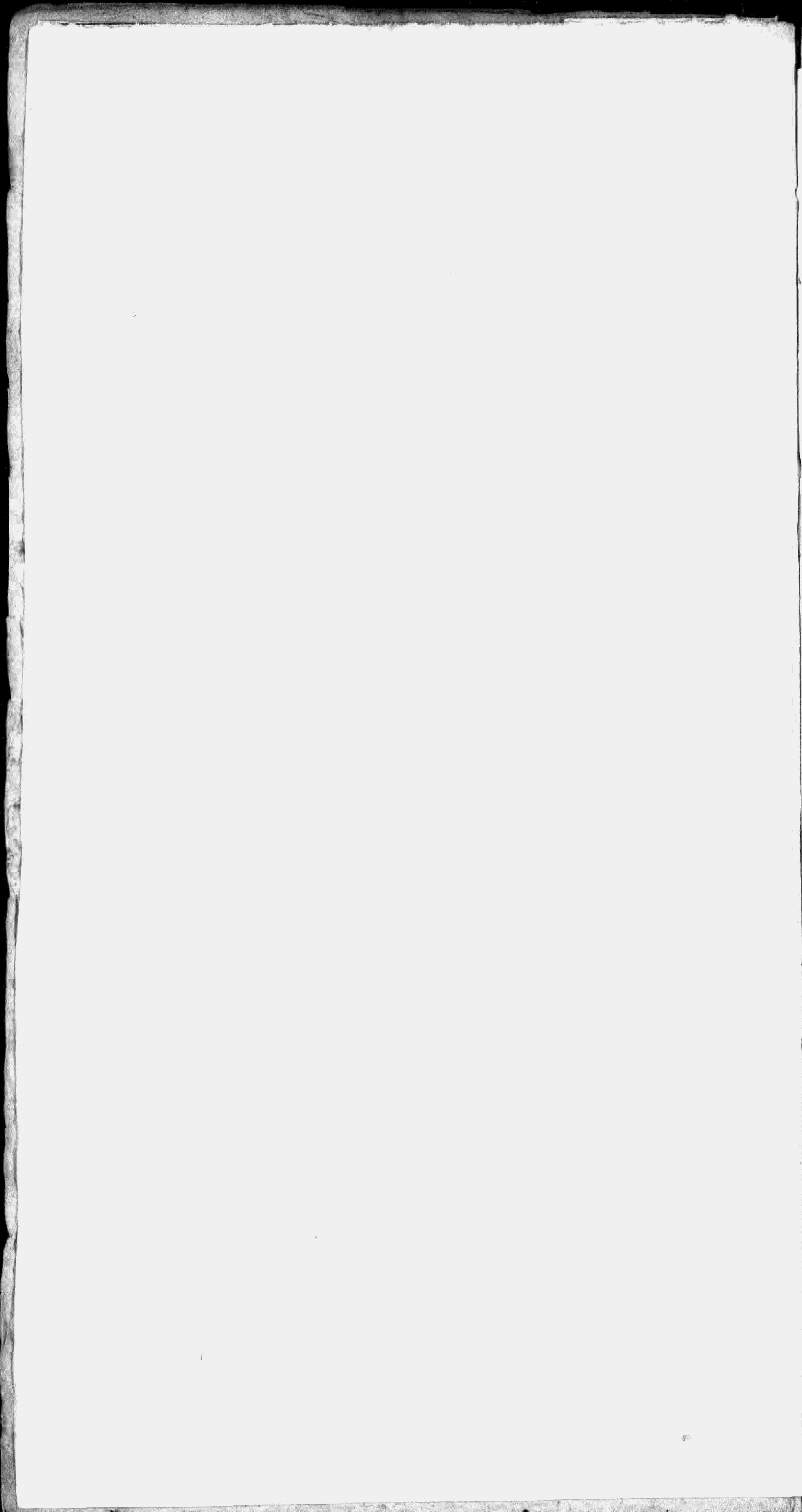
ALGAROTTI

3026

MILANO

BRAIDENSE

0685





# DARIO

I N

## BABILONIA.

DRAMA PER MUSICA

Di Francesco Beuerini,

Da rappresentarsi nel Teatro VEN-  
DRAMINO à S. Salvatore

L'Anno 1671.

CONSACRATO

ALL' ILLVSTRISSIMO,

ET ECCELLENTISS. SIG.

# LORENZO TIEPOLO.



In Venetia, 1671. cō Licēza, e Priv.

Per Francesco Nicolini.



ILLVSTRISSIMO,  
ET ECCELLENTISS. SIGNORE,  
e Padrone Colendissimo.



*D*ARIO, che ne i secoli ve-  
tusti da priuate fortune se ne  
passò a calpestare il Soglio  
Reale di tutta l'Asia, rinnuo-  
ua hoggi le vicende fauore-  
uoli della sua Sorte, mentre  
dalle bassezze di quei natali, che gli com-  
partì la mia penna è trasportato a passeg-  
giare, carico di Corone, le famose Scene  
dell'Adria. Questa differenza però rico-  
nosco trà il prisco Dario, & il moderno, che  
se quegli fu inalzato alla sublimità di quel  
grado dalla semplice superstitione di quei  
popoli, per il solo mezzo di vno anima-  
le priuo di ragione, questi riconosce le sue  
fortune dalla protettione di vno de più glo-  
riosi Eroi di questo secolo, quale si è V.E. Il-  
lustrissima, che è stata il vero Alcide di  
questo Teseo. Gli permetta dunque la me-  
desima, che egli si vanti pubblicamente di  
queste auenture, portando in fronte scolpi-  
to, nel di lei famosissimo nome, l'insegne di

A 2 si gran

4  
si gran patrocinio; e che assicuri le sue prosperità col non dilungarsi dalla vera origine di esse: & io nel tempo istesso esercitando un atto di giustizia col renderle quello, che si è fatto suo, attesti al Mondo tutto, con le mie infinite obligationi la deuotione della mia seruitù, della quale altamente pregiandomi in eterno mi sottoscriverò

Di V. E. Illustrissima

Venetia li 24. Gennaro 1671.

Humiliss., Deuotiss. & Obligatiss. Seruo

Francesco Beuerini.

Quello

5  
Quello si hà dall' Historia.

**D**ARIO Rè di Persia per ritornare al possesso di Babilonia, che al suo Impero si era ribellata, si portò sotto le di lei mura con poderosissimo Esercito. Mà perche la fortezza di quella Città, e la molteplicità, e valore de i difensori gli rendeuano difficile l'impresa, Zopiro Grande Persiano, e Guerriero di nobil fama, per dare à Dario vn segno d'affetto non ordinario, deformatosi il volto, passò in Babilonia, & iui fingendosi à quei popoli ribelle al suo Signore, (che accusaua autore di quell'aggrauio) trouò tal credito la sua finzione, che à poco à poco gli fù da gl' Assiri assegnato il supremo gouerno di tutto l'Esercito; à quel grado peruenuto, spallancaudo d'improuiso le porte di Babilonia, restituì à Dario il possesso di quella.

Quello si finge.

**C**He la ribellione di Babilonia fosse suscitata da Cassandra figlia di Ciro, e Moglie repudiata di Dario, quale per vendicare il suo torto se ne fuggisse ad Artabano suo Auo Materno, che à forte gouernaua in nome di Dario l'Assiria, & à lui vnita, cagionasse la contumacia di quei popoli verso il loro Rè.

Che Dario repudiasse Cassadra per essere Amante di Dalinda figlia di Ottane Grande Persiano.

Che Zopiro andasse in Babilonia à tradire gl'inimici per ottenere da Dario Aspasia Sorella di esso per Sposa, di cui viueua Amante corrisposto.

Sopra questi poli si ragira la machina del presente Drama, che dal motiuo dell'Historia prende il Nome di **DARIO IN BABILONIA.**

A 3 AMI.



A M I C O

L E T T O R E .



*Rà li molti defetti, che ritrouerai nel presente Drama comparitigli naturalmente dalla debolezza del mio talento; molti ancora ve ne sono figli della necessità, che per accomodarsi all'uso di VENETIA è conuenuto fare à bella posta. Compatisci, e sappi, che l'Opera fu composta con tutte le douute simetrie.*

*Non voglio lasciarti di ricordare, che le voci Fato, Destino, Cielo, & altre somiglianti sono scherzi della penna poetica, non sentimenti del core Cristiano, e viui felice.*



IN-

I N T E R L O C U T O R I

Nel Campo di Dario.

DARIO Rè di Persia.  
 Ottane Gràie Persiano Padre di Dalinda.  
 Zopiro Grande Persiano.  
 Preto Rè di Corinto sotto finto nome  
 d'Arideo.  
 Aspasia Sorella di Dario.  
 Dalinda Figlia d'Ottane.  
 Neria Vecchia.  
 Globo Seruo d'Arideo.

In Babilonia.

Artabano Ribelle di Dario Zio di Cassandra.  
 Cassandra Moglie di Dario repudiata.  
 Oronte Capitano d'Artabano.  
 Vn Soldato d'Artabano.

B A L L O P R I M O .

Di Soldati Assiri, e Persiani.

B A L L O S E C O N D O .

Di Statue d'intorno al Mausoleo di Nino, animate da due Demoni, che portano seco l'ombra d'vn Capitano Assiro.

La Scena è parte in Babilonia, e parte nel Campo di Dario.

A 4 S C E



PROSCENIUM

NELL' ATTO PRIMO.

*Campo di Dario schierato con Elefanti,  
e Torri armate sotto Babilonia.  
Valle Montuosa.  
Piazza di Babilonia.  
Tende del Campo di Dario.*

NEL' ATTO SECONDO.

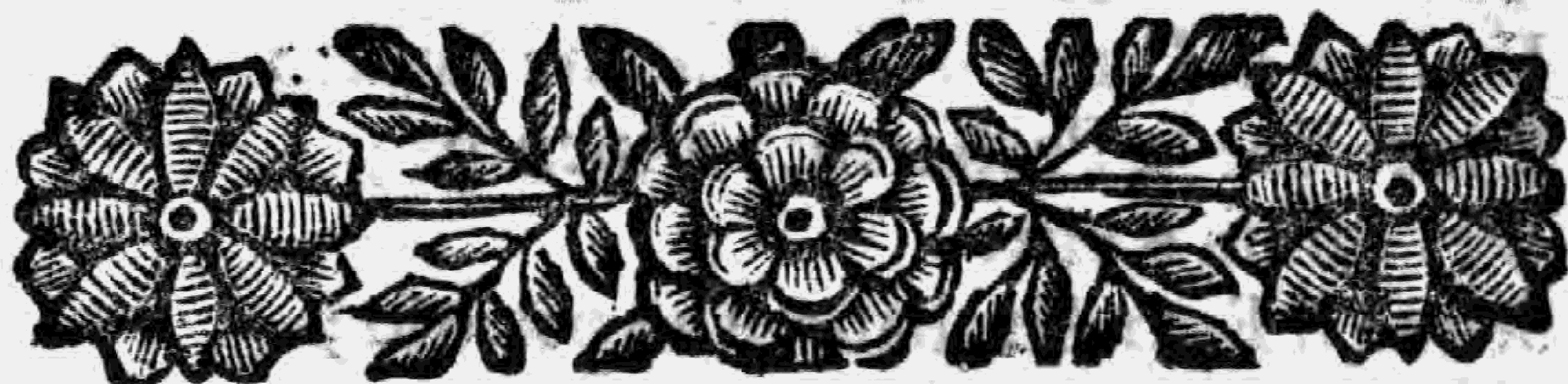
*Cortile Regio in Babilonia.  
Quartieri de Soldati di Dario.  
Sala Regia in Babilonia.  
Padiglioni di Dario.  
Mausoleo di Nino.*

NELL' ATTO TERZO.

*Cortile Regio in Babilonia.  
Cavalleria, e Fanteria del Campo di Dario.  
Prigione horrida.  
Giardino Reale in Babilonia.  
Fortezza antica diroccata fuori di Babilonia.  
Reggia di Babilonia.*



ATTO



9  
A T T O  
P R I M O.

S C E N A P R I M A.

*Campo di Dario con Elefanti, e Torri  
armate sotto Babilonia.*

*Dario. Ottane. Arideo. Zopiro.*

Dar. **D**Ur s'iam giunti, ò miei fidi (ne,  
Del suol nemico à le bramate are-  
Queste le sponde amene (forge  
Son del placido Eufrate, e quel che

Vasto colà di Babilonia è il muro,  
Oue audace, e sicuro,  
Di Cassandra à le preci, osa Artabano  
Cinto d'Assiria plebe  
De l'Asia al Regnator romper la fede.  
Mà se di Dario il brando  
Hoggi pur fie qual suole  
Cadranno estinti in vn girar di Sole.

Ott. Signor, libera fede  
Adularti non può; sai, che Cassandra  
Dal tuo letto sbandita, e dal tuo Soglio,

A s Figlia

IO A T T O

Figlia è di Ciro, al di cui nome inuitto  
Riuerente la Persia anco s'inchina;  
De l'offesa Reina  
Segue il Fato Artabano Auo pietoso;  
Nè puoi tù rigoroso  
Senza taccia, ò periglio,  
Nel lor sangue Reale  
Il ferro vincitor render vermiglio.

*Ari.* Son da Ottane diuersi  
I sensi del mio core.  
Se di giusto rigore  
Non arma vn Rè nouello il Regio seno  
Toglie al peccar sempre à maluagi il freno.

*Zop.* Se pietade, ò vendetta  
A tè fia d'vopo esercitar co i vinti  
Pria di pugnare à tè ridir non curo;  
Ben per vincer sicuro  
Il nemico tiranno  
Mi detta il Cielo vn non vulgare inganno.

*Dar.* E qual? narralo tosto.

*Zop.* Odi, pensar  
Priuo, Signor, d'ogni mio fregio vsato  
Penetrar trà i nemici, iui sagace  
Simularmi adirato  
D'ogni tua gloria emulator seuerò;  
Del mio valor guerriero  
Ciò che fama risuona,  
Trà l'opre di Bellona  
Al nemico Artaban può farmi caro;  
S'al consiglio, ò à l'acciaro  
Schiere commette, ò pure affida arcani,  
Cadrà Babel ne le tue Regie mani.

*Ari.* Quanto è saggio il pensiero (ò se mi lice  
Mirar lungi Zopiro, io son felice.)

*Ott.* L'alto consiglio, e nuouo  
Lodo di lealtade.

*Dar.* Io pur l'approuo.

Vanne

P R I M O. III

Vanne Zopiro amato  
Que t'appella à grandi imprese: il Fato.  
Arideo sia tua cura  
Sotto l'hostili mura  
Dispor le schiere. E tù qui resta Ottane,  
Che d'esporti vn affanno à mè rimane.

S C E N A S E C O N D A.

*Ottane. Dario.*

*Ott.* Signor, fuor de l'vsato  
Il tuo ciglio è turbato.

*Dar.* Odi quai pene  
Comparte à questo core il Ciel proteruo;  
Vaga, e nobil donzella  
Con lacci di beltà m'hà fatto seruo.

*Ott.* Lieue sciagura à mortal petto è Amore.

*Dar.* Sappi, che puoi tù solo  
Liberarmi dal duolo.

*Ott.* Io?

*Dar.* Sì, in tua mano  
Stà la mia vita.

*Ott.* A la mia fè già nota  
Forse impor stabilisti  
Hoggi offerirli per tè nozze Reali?

*Dar.* Tanto desio.

*Ott.* Tutto far giuro, e quando  
Tanta offerta ricusi  
I prieghi aggiungerò.

*Dar.* Meglio il comando.

*Ott.* Mi palesa il suo nome.

*Dar.* Ancor nol sai?

*Ott.* Viue in Persia, in Assiria, in Sufa, in Menfi?  
Chiara mi parla.

*Dar.* E' più vicina assai.

*Ott.* Nè pur t'intendo.

A 6.

*Dar. E'*

*Dar.* E' trà le nostre squadre .

*Ott.* Ancor m'è ignota .

*Dar.* Oh Dio, tù le fei Padre .

## S C E N A I I I .

*Ottane .*

**I**O padre ! io genitore  
 Di colei, che di Dario accende il petto !  
 Di stupor, di diletto  
 Mi s'inarcan le ciglia :  
 A Dalinda mia figlia  
 Dunque amica Fortuna  
 Scettri, e Corone intempestiua aduna ?  
 Speranze sè in alto  
 Fortuna vi scorge ,  
 Fermate, sentite  
 Con volo più tardo  
 D'vn Nume bugiardo  
 Deh l'orme seguite .  
 Pensieri, che andate  
 Sù l'Etra vaganti  
 Le piume stringete ;  
 Per via così infida  
 Se vn Cieco vi guida  
 Cader voi potere .

## S C E N A I V .

*Zopiro . Aspasia . Arideo à parte .*

*Zop.* **B**ella mia non lacrimare ;  
 Mà da i rai  
 Fuga omai  
 Del dolor le stille amare .

*Asp.* Deh mio ben non mi lasciare

Se

Se morire

Nel martire

Non mi vuoi, oh Dio, mirare .

*Zop.* Aspasia idolo mio, fai che non deue

Ben che d'alti natali ,

Vn suddito bramar nozze Reali ;

Io, che al tuo bello aspiro ,

D'ingannare il nemico

Penfai con frode ascosa ,

Vago d'hauerti in guiderdon per Sposa .

*Ari.* (Intesi, intesi il tutto.)

*Asp.* Dunque per possederti

D'vopo è perderti pria ?

*Zop.* Brama così stella fatale, e ria .

*Asp.* O Zopiro adorato ,

*Zop.* Aspasia mia diletta .

*Asp.* Mio cor .

*Zop.* Mio ben .

*Asp.* Mio vago .

*Zop.* De l'Amor mio

*Asp.* De la mia fede in pegno

Prendi questo Monil .

*Zop.* Tù quest'Imago .

*Asp.* O dolor, che ogn'altro eccede ,

*Zop.* O martir, che ogn'altro auanza ,

*Asp.* Dal bel che s'adora ,

*Zop.* Dal volto che s'ama ,

*Asp.* Dal ben che si brama ,

à 2 Far lungi dimora .

*Zop.* Cruda pena ,

*Asp.* Empio affanno ,

*Zop.* O dolor rio ,

*Asp.* Zopiro

*Zop.* Aspasia

à 2 A Dio .

SCE

## S C E N A Q V I N T A .

*Arideo.*

**O** Quanto faggio, ò quanto  
 Fù il pensier, che mi trasse.  
 Di Zopiro à tracciar l'orme, e gl'arcani.  
 Con modi audaci, e strani  
 Tormentarli risoluo;  
 Chi sà, che vacillando,  
 Vn dì la lor costanza,  
 Ne gl'affetti d'Aspasia  
 Non risorga à mio prò qualche speranza.

## S C E N A S E S T A .

*Arideo. Globo.*

*Ari.* **G**lobo?  
*Glo.* Io so-son qui.  
*Ari.* De miei guerrier più fidi.  
 Prendi picciol drapello, indi trà via.  
 Zopiro affali.  
*Glo.* Io?  
*Ari.* Tù.  
*Glo.* Scherzi à la fè.  
*Ari.* Di comandi Reali  
 Fingiti esecutor; fà che gli togli  
 Que l'aurato Monile;  
 Che nascosto haurà in seno.  
*Glo.* Io?  
*Ari.* Tù,  
 Gl'imponi,  
 Che di Dario à i soggiorni  
 Più in eterno non torni.  
 Opra fido se brami.

Am.

Ampio hauer de l'impresa il guiderdone.  
*Glo.* Signor, dirotti il vero, io son poltrone.  
*Ari.* Parti, esequisci.  
*Glo.* Ah per pietà.  
*Ari.* Troppo molesto sei.  
 O parti, ò prouerai gli sdegni miei.  
*Glo.* Fermati, l'ira ammorza,  
 Vado Signore à fare il brauo à forza.  
*Ari.* Crudo Amor, rigido Dio  
 Se sperar non deggio mai,  
 O disarmar que be'rai,  
 O rifana il seno mio.  
 Sospirar per chi non cura  
 I tormenti d'vn che more,  
 Se addimandasi al mio core  
 Troppa è rigida sventura.

## S C E N A S E T T I M A .

*Dalinda. Arideo.*

**F**erma Arideo mia vita,  
 E de le voci almeno,  
 Che donzella tradita  
 Disprigiona dal seno,  
 Per quest' vltima volta,  
 E pietoso, e cortese i sensi ascolta.  
*Ari.* Che vorrai dire?  
*Dal.* Oh Dio non ti souuene?  
*Ari.* Di che?  
*Dal.* Di quella fede.  
*Ari.* Il tutto oblio.  
 Se d'Amor mi fauelli, io parto, à Dio.  
*Dal.* Rendimi traditore  
 Il mio rapito honore.  
*Ari.* A mè il donasti.  
*Dal.* Al Consorte il fidai.  
*Ari.* Chi perder non lo vuol nol fidi mai.

SCE.

A T T O  
S C E N A V I I I.

*Dalinda.*

**T**I fulmini il Tonante  
Perfido scelerato,  
E nemiche ti fian le Stelle, il Fato.  
Suenturata Dalinda,  
Infelice donzella,  
Senza honor, senza sposo,  
Scherzo d'ingiurie tante,  
Lassa, che far dourai?  
L'iniquo ucciderai: nò, sono Amante.  
Non amate pensieri nò nò  
Quel crudele che mi tradi;  
Mà i pensieri rispondon così,  
Che lasciarfi d'amar non si può.  
D'un ingrato che fede non hà  
Fuggi ò core la seruitù,  
Dice il core, da i lacci mai più,  
Che lo scampo in Amor non si dà.

S C E N A I X.

*Neria . Dalinda . Ottane .*

*Ner.* Signore eccola qui, pur la trouai.  
*Dal.* **S** Mà veggio il genitore,  
Si nasconda il dolore.  
*Ott.* Figlia, diletta figlia,  
Sospirato sostegno al viuer mio,  
O, di quai nuoue apportator son io!  
*Dal.* Qual gioia intempestiua  
Ti lampeggia sul volto?  
*Ott.* Odi mia vita,  
(Più frenar non si puote Amor di Padre)  
De le Perfiche squadre  
Il sommo Duce, il nostro Rè, colui

Il cui cenno Real forza hà di legge,  
Dario per sua Consorte hora t'elegge.  
*Ner.* Che gran fortuna!  
*Dal.* Ohimè!  
*Ott.* Dunque à l'auiso  
Di sì alta auventura  
Il tuo ciglio s'oscura?  
*Dal.* Oh Dio, che sento!  
*Ner.* Che pazza!  
*Ott.* E pur dispreggi  
I doni di fortuna, e il zelo mio  
Perfida figlia.  
*Dal.* Genitore à Dio.  
*Ott.* Tanto scherzi à mio danno empia Fortuna,  
Ria Sirena iniqua, è fiera,  
Per dar morte, e ridi, e canti,  
E qual Proteo de gl'amanti  
Hor sei placida, hor seuera;  
Splendor che tosto annera,  
Luce, che nata in vn momento imbruna.  
Tanto &c.

S C E N A I X.

Valle Montuosa.

*Zopiro.*

**S**E la sù trà le Stelle  
Alcun regna trà i Numi,  
Ch'habbia di fedeltade il pregio in cura  
Volga pietoso in ver Zopiro i lumi,  
E sia guida sicura  
Ne l'inimico Regno  
Al mio nobil disegno.  
Adorata rimembranza  
Del mio ben che lungi stà,

Deh foccotri in lontananza  
 Il mio duol con sua beltà .  
 Amor fia, che messaggiero  
 Al mio ben porti i sospiri,  
 E à narrarle i miei martiri.  
 Voli almen fido il pensiero .

## S C E N A D E C I M A .

*Globo, e Zopiro.*

*Glo.* CA- ca- ca- ca- ca- ca-  
 Cavalier sei prigionè .  
 Ferma, co- co- co- co- così comando .

*Zop.* Fin che à vibrare il brando  
 Haurò lena, e vigore  
 Non cederò .

*Glo.* Non fare il bello humore .  
 O là fidi soldati  
 Cingetelo d'intorno,  
 (Io fattidi non vò) quì adesso torno .

*Zop.* Fermate scelerati, e tù inhumano.  
 Senti ?

*Glo.* Parla se vuoi, mà da lontano .

*Zop.* Dimmi ?

*Glo.* Non t'accostare .

*Zop.* E qual speranza  
 D'assalirmi t'è sprone ?

*Glo.* Dario così m'impone .

*Zop.* Et io di Dario al Nume  
 Riuerente m'inchino, e ascondo l'armi .

*Glo.* Hor posso auuicinarmi .

*Zop.* Mà che brama da mè ?

*Glo.* Che à mè consegna

Que l'aurato Monile,  
 Che Aspasia ti donò; poi, che tu vada  
 In eterno lontan da questi Regni .

*Zop.*

*Zop.* Dunque s' il vero ascolto  
 Sono à Dario palesi  
 Di Zopiro gl' affetti ? e può superbo  
 Disprezzarli cotanto ? ,, e così tosto  
 De l'alta fede mia  
 Si scorda i pregi, e i suoi natali oblia ?  
 Prendi ciò ch'ei mi chiede ;  
 Mà de miei torti io voglio  
 Al Tiranno mal saggio  
 Sciuerè vn foglio, e tè desio messaggio .  
 Seguimi .

*Glo.* Adesso, adesso;  
 Và pur, ch'io vengo appresso .

## S C E N A X I .

*Globo solo.*

V O' mirare il Monile ; ò come è bello ,  
 A fè, ch' il mio padrone  
 Non è niente minchione ;  
 E' forza ch' il meschino  
 Habbia i soldi finiti  
 S' hora manda à far mè quì l'assaffino ;  
 Et io che non vorrei  
 Fare il ladro per lui ,  
 Quasi stò per rubbarlo à tuttì due .  
 Che bel colpo che faria  
 Hor che tengo questo arnese ,  
 Se con gran galanteria  
 M' inuiassi pian pian verso il paese .  
 Nè il padron, ch' in queste trame  
 Per vn furbo adesso squadro ,  
 Mè tacciar potria d'infame .  
 S' egli stesso m' insegna à fare il ladro .

S C E -

## S C E N A XII.

Piazza di Babilonia.

*Artabano. Cassandra.  
Soldatesche.*

*Art.* **Q**ual timore, ò Guerrieri  
Par che il petto v'ingombri?  
Gitene generosi, altri de muri  
La difesa intraprenda, altri più ardito  
Scorra con stuol vassallo  
A demolir non ben sicuro il vallo.  
*Cas.* Più non si tardi, ò fidi  
A scagliar soua gl'empi  
Di nembo martial fiera tempesta,  
Che trionfi, e non pugne il Ciel v'appresta.

*a. 2.* Guerrieri,  
Che fieri  
Miei cenni seguite  
A l'armi sù sù,  
Pagnate, scrite,  
Piagate, uccidete  
D'un perfido Rè  
Le barbare squadre,  
Sempre l'ardir de le vittorie è padre.

## S C E N A XIII.

*Zopiro. Artabano. Cassandra.**Zop.* Gran Regi à vostri piedi.*Art.* **F**erma Zopiro, e quale  
Ti pioue il Ciel calamità fatale?*Zop.* Con atterme stesso

Seguo

Seguo il voler de i Numi:

E vguali à casi miei prendo i costumi.

*Art.* Narragli.*Zop.* Dario infido

Perche souente osai

I tuoi torti, ò Cassandra,

Morder co i detti, à giusto duol commosso,

Flagellato, e percosso,

De le fortune priuo

Hor sbandito mi rende, e fugitiuo.

Io, che di giusto sdegno

Chiudo nel petto vn genero so foco

Aspirando à vendetta

Chiedo trà le tue squadre vn picciol loco.

*Cas.* Al tuo merito sublime

Più si deue ò Guerrier; tanto scortese

Non mi voglia già mai chi mi difese.

Sotto i comandi tuoi

Haurai schiere d'Eroi,

E se il Regno, e Cassandra

Ben difender saprai,

E Cassandra, &amp; il Regno in premio haurai.

*Art.* Zopiro vdisti? rasserena il ciglio,

Che d'un gran nembo, vn gran sereno è figlio.

*Zop.* Et io giuro, cattiuo

Qui trar di Dario il superato orgoglio,

E Cassandra ripor d'Asia nel Soglio.

*Cas.* Spiriti miei gioite sì

Di vendetta al suon gioliuo,

E con giubilo festiuo

Celebrate questo dì.

† Spiriti &amp;c.



S C E

## S C E N A X I V.

Zopiro.

**Q**ual vendetta oportuna  
 A miei voti, à miei torti, offre Fortuna.  
 Vedrà Dario superbo  
 Quel Zopiro che sprezza  
 Colmo d'ira, e ferezza  
 Dissipar le sue squadre, e se non mente  
 O la fè di Cassandra, ò il mio desio,  
 Que l'istessa Corona:  
 Che dal crin le cadrà cingere il mio;  
 Mà doue ohimè trascorri  
 Mio pensier vaneggiante  
 Così tosto s'oblia d'essere amante?  
 Aspasia Aspasia, ò come  
 Tutto cade il mio sdegno al tuo bel nome.  
 Merta come Tiranno  
 Dario cader dal Trono,  
 Mà d'Aspasia fratello habbia il perdono,  
 Costanza mio core  
 Se vincer presumi  
 Le rigide Stelle,  
 Pugnando co i Numi  
 Vittorie più belle  
 T'appresta il valore.  
 Costanza &c.  
 Fermezza mia fede.  
 Dal nume Cupido  
 Se brami la palma  
 Contrasto men fido  
 Più glorie ad vn'alma  
 Mai sempre concede.  
 Fermezza &c.

SCE-

## S C E N A X V.

Tende dell' Esercito di Dario.

Globo. Arideo.

**Glo.** **P**er l'Esercito tutto  
 Anhelante cercai  
 Il padrone Arideo, nè lo trouai.  
 Sono il gran pazzo à fè,  
 Se vuole vdir le nuoue,  
 Egli ricerchi mè.  
 D'hauere Aspasia in moglie  
 Con acceso desio  
 Lui pretende, e non io.  
**Ari.** Globo, Globo sei qui?  
**Glo.** S- Si- Si- Signor sì.  
**Ari.** Dimmi tosto, che oprasti?  
**Glo.** Ecco il Monile,  
 Che Zopiro atterrito  
 Dal mio dir risoluto  
 Hà semplice à la fin tutto creduto.  
**Ari.** O fido Globo.  
**Glo.** E questo è vn foglio ancora,  
 Che Zopiro sdegnato  
 A Dario scriue.  
**Ari.** E come aperto il trouo?  
**Glo.** In pagliareccio albergo  
 Di formarlo à gran pena hebbe ventura,  
 Indi di lui commesse à mè la cura.  
**Ari.** Vedrò ciò che nasconde.  
**Glo.** (O questa è bella!)  
 Rimira i fatti altrui,  
 Che gran furbo è costui.  
 (doppo letto)  
**Ari.** A miei disegni giunge

Que



Questa carta oportuna,  
De' miei voti compagna è la Fortuna.  
Vanne, & il foglio chiudi,  
Indi i passi quà volgi in vn momento.

*Glo.* Più veloce n'andrò, che non fa il vento.

*Ari.* D'vn inganno nacque già

Quel bambino che ignudo v'è;

Nè mai gode

Chi la frode

In Amore ordir non s'è.

Sol di furto hebbe il natal

Quel fanciullo ch'arma di stral;

Nè piacere

Può godere

Ne la frode ch' non val.

*Globo torna.* Prendi il foglio ferrato.

*Ari.* Senti. Dario qui giunge; hor t'è fedele

Per rendere ogni accusa

Contro l'empio rival valida, e ferma,

Ciò che dir m' vdirai tutto conferma.

*Glo.* I miei detti à tuoi sensi andranno vniti.

(Ohimè trà tanti imbrogli il Ciel m'aiti.)

## S C E N A X V I.

*Dario. Aspasia. Arideo. Globo.*

*Dar.* **A** Spasia così

Amor ch' è Tiranno

Crudele à mio danno

Per mè stabili.

Ch' inalzi sul Trono

Priuata beltà,

Che morte mi dà,

Che il cor mi ferì.

*Asp.* Chi amante si stà

Da leggi v'è sciolto,

O quel-

O quelle sol hà

Che prende da vn volto.

*Ar.* Gran Regi humile io chiedo

Loco di fauellar.

*Dar.* Che brami esporre.

*Ar.* De l' infedel Zopiro

La perfidia, e g'inganni, Ei non intese

A quell' opre che finse

In Babelle passò; ma solo irato

Che a tè donasse il fato

De la Persia l'Impero, emulo ardito

Di tua Regia Corona

Se la sorte il tradì corre a Bellona.

*Dar.* Narri gran cose.

*Asp.* E così graue accuse

Con quai proue auualori?

*Ari.* Il graue eccesso

Qui palese vi fa Zopiro istesso.

Questa carta al mio seruo

D'è sul partire.

*Glo.* Signor sì.

*Asp.* Che fic.

*Glo.* (O che grosse bugie)

*Dar.* *A Dario ingrato.*

(Legge) *Crudel dunque sì tosto*

*Obliasti, che uguali*

*Ci diè sorte i natali? ingenuo core*

*Sdegnastiarti soggetto; empio Tiranno*

*Lungi dal regno tuo vò per tuo danno.*

*Asp.* Inhorridisco!

*Dar.* E ciò fù ver?

*Glo.* Sicuro.

*Dar.* Arideo fà che pronti

Siano a miei cenni hoggi i Guertieri t'udi

Per schiuar de nemici il fiero orgoglio

A l'armi desta ogni mia schiera io voglio.

B

SCE.

## SCENA XVII.

*Aspasia. Arideo. Globo.*

*Asp.* **I** Niqui traditori  
 Scelerati felloni  
 Temerari, insolenti  
 E quai macchine ordite a gl'innocenti.

*Ari.* Ascolta.

*Asp.* T'ammutisci, e al mio cospetto  
 Inuolati importuno, e maledetto.

*Glo.* (E' in bestia à fè)*Ari.* Ferma che ancor non sai

Di Zopiro ogni fatto; à Globo ancora  
 Col foglio diè questo monile, e disse  
 Ad Aspasia lo rendi, e a lei soggiungi  
 Che di Cassandra acceso  
 Và Zopiro in Babelle; hor mentre aspira  
 A beltà così pura  
 I tuoi doni disprezza, e più non cura.

*Glo.* Et io, che fù presente  
 Giuro ch' il tutto è vero,  
 Già ch' hoggi il testimonio è il mio mestiero.

## SCENA XVIII.

*Aspasia. Globo a parte.*

**M** Isera e resto in vita  
 A sì cruda ferita, è vn core amante  
 Ad uccidere il duol non è bastante,  
 Ma che parlo di morte, a lo spergiuro  
 Per accrescer trofei morir procuro;  
 Lungi memorie infide

Di

Di Zopiro crudele, entro il mio seno  
 Si cangino i pensieri,  
 Si mutino i desiri,  
 Ne più d'Amor quest' alma mia sospiri.

1 Non amo più  
 Già quel laccio  
 Che d'impaccio  
 Seruì al cor disciolto .

2 Non ardo nò  
 Già la face  
 Che la pace  
 Mi toglia l'ira smorzò.

## SCENA XIX.

*Dalinda, e Neria.*

*Ner.* **F** iglia d'esser vicina,  
 Non capita ogni dì trà noi la sorte,  
 Ne dar si suole il meglio vfficio in corte.

*Dal.* Neria i miei cenni ascolta  
 Vuole amor che la sorte  
 Tenti col mio crudele anco vna volta,  
 Vanne, e con fidi accenti  
 Narra à l'empio di nuouo i miei tormenti,  
 Se à quest' ultime preci  
 Serba intatta Arideo la sua ferezza  
 Dario all' hora amerò, ch'egli ti sprezza.

*Ner.* Vado à seruiti, e spero  
 Ch'egli ti gradirà, s'haurà ceruello  
 (Che mi fulmini il Ciel, s'io gli fauello)  
 Ch'io non ami, ch'io non spero

E' stoltezza, e vanità,  
 Cerca scampo, e libertà  
 Chi tien l' alma in seruitù,  
 Ma che torni qual già fù

B 2 Son

Son fantafme de pensieri  
Ch' il desio nutrendo v' à.  
Ch' io &c.

Ch' io non arda, ch' io non brami  
E' follia di van pensier,  
Fugga il colpo, e non l'arcier  
Chi non vuol piaghe nel cor,  
Che da i lacci de l' Amor  
Non si spezzan mai gli stami  
Da l'ignudo Dio feuer.  
Ch' io &c.

## S C E N A XX.

*Arideo . Globo .*

*Ari.* **C** He vuoi narrarmi ?

*Glo.* Mira

Quest' imago , Signor .

*Ari.* Zopiro è questi

Narrami onde l' hauesti

*Glo.* Quando l' aureo monile

Ad Aspasia tu desti : ella sdegnata  
Lo scagliò da se lungi ; io che al rumore  
Corsi di quei contrasti

Lo viddi, e di nascosto a l' hor lo lo

Lo lo lo lo lo lo

*Ari.* Tu l' inuolasti .

*Glo.* Ohibò lo lo lo lo

*Ari.* E lo rubbasti .

*Glo.* Lo lo

*Ari.* Ferma che intesi .

*Glo.* Lo viddi, e di nascosto a l' hor lo presi .

*Ari.* Quanto è goffo costui . *Globo .*

*Glo.* Signore .

*Ari.* Vanne tosto in Babelle

Troya

Troua Zopiro, e saggio  
Fingi seco d'Aspasia esser messaggio,  
Per lei dalle l' imago

Dille che ad altro vago,

Ch' hebbe Regij natali

Con sublimi sponsali

Hoggi Dario il German la reca in braccio,

Che a lui d'antica fè scioglie ogni laccio .

*Glo.* Vado , vedrai ciò che sà far mia fè ,

( Maledetto il ritratto , e ancora me )

*Ari.* Fate stelle che vn dì

Miri girar ver me

Del bel che mi ferì

Più miti i lumi , e men proteruo il piè .

Numi fate che almen

Offerui il mio gran duol ,

E volga a me seren

Le vaghe stelle il mio terreno Sol .

## S C E N A XXI.

*Aspasia .*

**P**ER offeruar del mio Tiranno amato  
Io stesla i rei consigli

Prendo spoglie feruili , & è mia brama

Hor che ferue la pugna

Trà gl' Assiri mischiarmi ,

E volontaria farmi

Del nemico furor spoglie , e trofeo .

Tanto inhumano , e reo

L' Astro d' Amore hoggi à mio danno splende ;

Che hauer pace trà l' Armi il core attende .

Qual per me stella s' rea

Si volgea

B 3

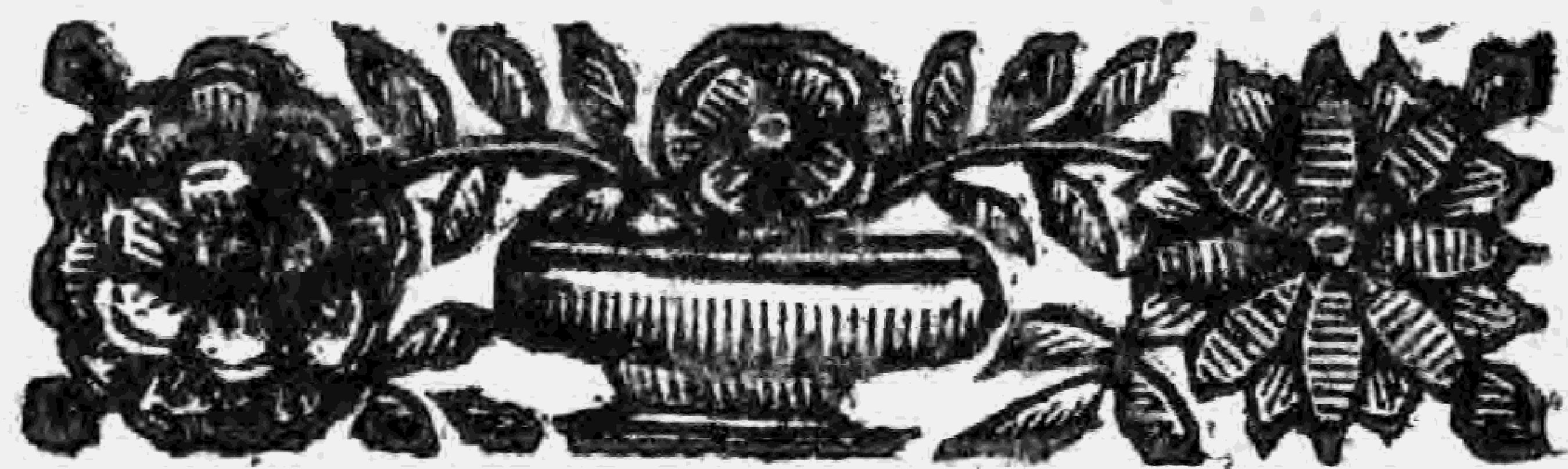
Pci

30 A T T O

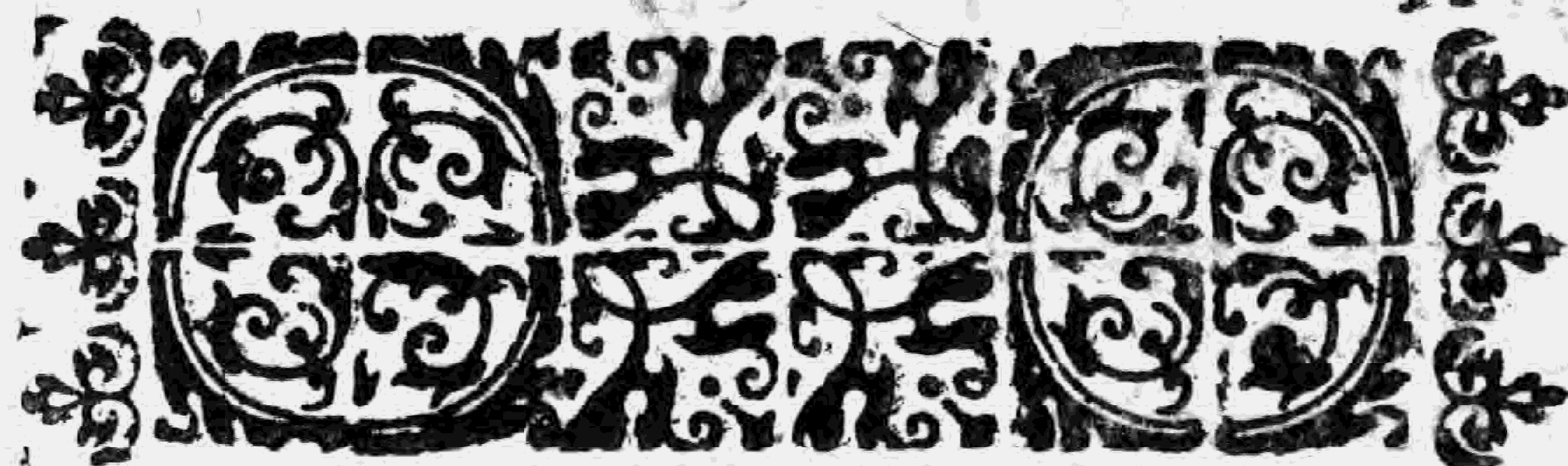
Per lo Cielo il cristo di  
Quando ohime di senno priua  
L'alma mia restò cattiuu  
Del Arcier che la ferì.  
Ah ben fù rigida, e fiera  
Quella sfera  
Che gl'aspetti in Ciel girò  
Quando ahi lassa il pensier stolto  
Per desio di vago volto  
Il mio core imprigionò.

*Qui una Sortita, che fanno gli Assiri da le mura  
di Babilonia contro i Persiani porge  
materia al Ballo Primo.*

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO




31  
A T T O  
S E C O N D O .

S C E N A I .

Cortile Regio .

*Artabano, Cassandra, Zopiro, Choro de  
Soldati, e Capitani, poi Arpasia.*

*Art.*  Iace l'Oste sconfitto, e il tuo  
Generoso Zopiro (valore  
Con le Perse ruine  
Il regio Allor mi stabilì sul  
*Zop.* A mia fortuna ascriuo (crine,

Ch' il destino cortese  
Mè de trionfi tuoi ministro rese.

*Cal.* Oue pugna Zopiro  
Sempre arride il destino.

*Cap.* Gran Regi à voi m' inchino  
Questo Garzon straniero  
Ne la pugna rimasto è prigioniero.

*Cal.* Son desta, ò sogno!

*Art.* Et io veggio, ò deliro!

*Zop.* Lasso eue son! che miro!

B 4 *Quand*

32 **A T T O**  
3 Quanto il Garzon gentile  
Ad Aspasia è simile!

*Art.* Come t'appelli?

*Asp.* Elmiro.

*Art.* Oue nascesti?

*Asp.* In Susa.

*Art.* Di qual condition?

*Asp.* Nobil di sangue.

*Art.* I tuoi impieghi quai fur,

*Asp.* D' Aspasia fui

Paggio gradito.

*Zop.* Oh Dio languir mi sento.

*Cas.* Che modesta beltà!

*Art.* Che portamento!

Scioglietelo da i lacci,

Merta sì gran beltà più mite sorte.

Seruo fia di Cassandra in questa Corte.

A te figlia lo dono.

*Art.* Bel Garzon serena i lumi

E nel core omai festeggia,

L'esser giunto in questa reggia

Forse fù voler de Numi.

*Asp.* Troppo eccede costui,

*Zop.* Mi muoue l'ira,

La conobbe Artabano, e ne sospira.

## SCENA II.

*Cassandra. Zopiro. Aspasia.*

*Cas.* **H**Or ch' Zopiro amato (t'appelli  
Lascia che al sen ti stringa, e ch'io  
Mia vita, mio tesoro.

*Zop.* Troppo mi honori

( S'Elmiro è Aspasia io di dolor mi moro )

*Asp.*

*Asp.* (Io vengo meno)

*Cas.* E' giusto,

Che se i primieri segni

Mi desti della fede, onde girasti

Trar Dario traditor vinto al mio piede,

Io che per tua mercede

Ti promessi me stessa

A i primieri progressi

Ti conceda in caparra i primi amplessi;

*Asp.* ( E pur non sogno ! )

*Zop.* ( Oh che maluagio incontro )

Bella se à me son cari

I tuoi vezzi, e gli affetti

Sallo il Cielo, & Amor, ma troppo eccedi;

Così offeruarci il prigionier non vedi?

*Cas.* Elmiro.

*Asp.* Mia Signora.

*Cas.* Intento ascolta,

Trà Zopiro, e Cassandra,

Se rimiti tal' hora amplessi, e baci;

Osserua il tutto, e taci,

sotto fè d' himeneo

Chi falisce in Amor mai non è reo!

*Asp.* Ciò stupor non mi apporta

Sò che tuo sposo è già costei ( son morta )

*Zop.* ) O soave; o dolce nodo

*Cas.* )

Che al mio bene

Che al mio core ) **Hoggi m'vni.**

Prigioniera

Prigioniero ) **Esser così**

Quanto bramo, e quanto godo.

*Cas.* Adorato Zopiro.

*Zop.* Adorata Cassandra.

*Cas.* Rammenta la mia fè.

*Zop.* Tù l'Amor mio

2 La tua beltà mai sempre

Porto impressa ne l'alma, e nel desio.  
*Arp.* Io scolpiti nel core  
 I falli potterò d'vn traditore.

SCENA III.

Zopiro, Globo.

*Zop.* VN traditore! oh Dio  
 Quai rimproueri ascolto?  
 Ah che Arpasia è il Garzon nõ mente il volto.

*Glo.* Lodato il Ciel, che senza intoppi giunsi  
 Ne le Soglie nemiche  
 Del ribellato Assiro.  
 Oh oh buon di Zopiro,  
 Da le squadre di Persia  
 Venni fin qui con mille astutie, & arti  
 Per commando d' Arpasia a ritrouarti.

*Zop.* Arpasia? oue dimora?

*Glo.* A le sue Tende

*Zop.* E narri il vero? e non mentisci (oh Dio)

*Glo.* Giuro su l'honor mio,  
 N' impegno la mia fe.

*Zop.* Adunque Arpasia il Garzon non è.  
 Ma quai nuoue m' arrechì?

*Glo.* Da la tua lontananza infastidita  
 Dice che che che che

*Zop.* Ch'ella forse in periglio è della vita.

*Glo.* Dice che al fin d'amanti ella è pentita.

*Zop.* Lasso.

*Glo.* Ch' il suo Germano  
 Con amante nouello  
 I suoi Regi himenei vuol stabilire,  
 E ch' ella hà riri ri

*Zop.* E ch' ella risoluto hà pria morire.

*Glo.* E ch' ella hà risoluto acconsentire.

*Zop.*

*Zop.* Mi ferisce ne l'alma ogni tuo detto.

*Glo.* Di più perche ristretto

Con la speme tenerti hor non intende

L' imago che gli desti ecco ti rende.

Non per altro inuotommi in questo loco;

Scusa s' io dissi poco

*Zop.* Chi non sà

Come seuro

Vibri l' arco il crudo Arciero

Mia sventura gliel dirà,

E vedrà che rei tormenti

Mai contenti

Quel Tiranno, oh Dio, non dà.

Chi non sà

Come spietato

Scocchi il dardo il Dio bendato

Sol da me saper lo può,

Gli dirò ch' immensi guai

Gioie mai

Da quel crudo, oh Dio non hà.

SCENA IV.

Quartieri de' Soldati di Dario.

Dalinda, Neria.

*Dal.* SI neghittosa, e lenta  
 A consolar ritorni

Quel duol che mi tormenta?

*Ner.* Se con piè frettoloso

Non corsi ad auisarti

Lagnati col destino, e non già meco,

Ch'io degne di tua fe nuoue non reco.

*Dal.* (Oh Dio) l'empio che disse?

*Ner.* Ti schernì, t'ingiuriò, ti maledisse.

*Dal.* Dunque veggia l'iniquo

B 6

Che

Che m' abborre , e disprezza  
Cinta d'ostro Real la mia bellezza;  
Mi veggia il disleale  
Souta Soglio Reale  
Con arbitrio frenar suddite genti,  
E Reina m'adori , e mi pauenti.

*Ner.* Lodato il Ciel che vane  
Le mie frodi non fur; volo ad *Ottane* .

*Dal.* Di fortuna l' empia rota  
Fatta immota è per mio mal ,  
Che d'Amor l'ira spietata  
L'hà inchiodata con lo stral .

De la sorte l' empio volo  
Per mio duolo si fermò ,  
Poi che Amor crudo a miei danni .  
I suoi vanni l' inuolò .

## S C E N A V.

*Ottone . Dario .*

*Dar.* **T**Anto dunque la sorte (a vn rio  
Hoggi à Dario è nemica? a vn empio,  
Contro il suo Regnator dona vittorie!  
Di trionfi , e di glorie  
N'andrà Zopiro in frà gl' Assiri altero ,  
E del Persico impero  
L' eccello Rè da mille squadre einto  
Fie che quì resti , e vilipeso , e vinto .

*Ott.* Signor credi ad *Ottane*  
Ne gl' Assiri trionfi  
Scherzar volle la sorte , e ben vedrai  
Con nouello contrasto  
Abbattuto il lor fasto .

*Dar.* Così sperar m' aggrada  
Nel valor de miei fidi , e ne la spada ,

Ma

Ma dimmi oh Dio se può sperare il core  
Già che Marte hà contrario amico Amore ;

*Ott.* Per eseguir tuoi cenni  
Vedrai giunger trà poco  
Dalinda in questo loco .

*Dar.* Hor vanne , e de la bella  
Con sollecita cura il passo affretta ,  
E sappi , oh Dio ch'vn'amator l'aspetta .

## S C E N A VI.

*Dario .*

*Dar.* **N**on son tante del Cielo le stelle ,  
Ne l' arene del rigido mare ,  
Quante pene crudeli , & amare  
A me danno due luci sì belle .  
Non son tante de l'acque le stille ,  
Ne le fronde che spargono i venti ,  
Quanti sono li crudi tormenti  
Che mi danno due nere pupille .

## S C E N A VII.

*Ottane . Dalinda . Dario .*

*Ott.* **E**cco quanto promessi .

*Dal.* **O**R è sublime  
S'hoggi inalzar t' aggrada  
Terreno Sole humil vapore al Trono ,  
Eccomi a piedi tuoi ,  
Fà di me ciò che vuoi tua serua io sono .

*Dar.* Oh Dio forgi dal suolo  
Mio conforto adorato  
Non stiali vn Nume ad vn mortal prostrato .

*Ott.*

*Ott.* M'è legge il tuo voler  
 Fà che alle Regie Nozze,  
 Alta pompa s'appresti,  
 Ma tosto che gl'indugi ahi son molesti?  
*Ott.* Per scemare il tuo duolo  
 Pronto ogni cenno ad eseguir men volo.

## SCENA VIII.

Dario. Dalinda.

*Dar.* **M**A tu bella Dalinda  
 Porgimi quella mano,  
 Che prigioniero hà reso  
 De l'Asia tutta il Regnator souano.  
*Dal.* Eccola humile.  
*Dar.* Oh Dio.  
 Bella destra à cui consente  
 La fortuna il crin proteruo;  
 Puoi dar leggi al mondo seruo;  
 Far sostegno al Ciel cadente.  
 Forse à l'hor quando natura  
 Componca l'Eterea mole,  
 Scelse man sì bella, e pura  
 A inderare i raggi al Sole.  
*Dal.* signor della mia fede  
 Datti vn pegno desio.  
*Dar.* L'attendo.  
*Dal.* sappi,  
 Che trà i guerrieri tuoi  
 Accogli incauto vn Regnator nemico.  
*Dar.* Come? che narri?  
*Dal.* Di Corinto il Rè  
 Sotto Arideo s'asconde.  
*Dar.* Dunque è Pteto Arideo?  
*Dal.* Ne qui rimane.

L'ar.

L'ardir de l'empio; anche d'Aspasia istessa  
 A i regali himenei l'indegno aspira  
 Hor fà Signor che prouì  
 D'offeso Regnator ciò che può l'ira.  
*Dar.* Ma l'esser d'Arideo come ti è noto?  
*Dal.* Non rilieua il saperlo  
 Basta ch'io narro il vero.  
*Dar.* O quai crudi scompigli offri al pensiero?

## SCENA IX.

Arideo. Dario. Dalinda.

*Ari.* **G**RAN Rè doppo il conflitto  
 Perduta è Aspasia.  
*Dar.* E come?  
 Forse estinta rimase?  
*Dal.* (O quanto godo)  
*Ari.* Signor sappi, che amante  
 Di Zopiro viueua; ond'è ch'entrambi  
 A le lor brame intesi,  
 Lontani dal tuo sdegno  
 Di fuggir trà i nemici, hebber disegno.  
*Dar.* Arideo fà, che tosto  
 Porti qual fugitiuo,  
 Da le mie squadre in Babilonia il piede,  
 Lui nota se priuo  
 Di senno in tutto il traditor Zopiro  
 Mi tolse Aspasia, e s'ella al furto assente,  
 Se ciò sia ver quando il destin l'arrista  
 La copia disleal per tè s'uccida.  
 Ma se pure innocente  
 Fosse Aspasia tradita, ò pur volesti  
 Dargli tu benche rea nobil perdono,  
 Se le dai libertade à tè la dono.

Dali.



*Dal.* (O decreto funesto)

*Ari.* Ad obbedir m' appresto.

*Dar.* Così bella Dalinda

Se nemica di Preto è la Fortuna

Prouerà trà gl' Affiri

Pena condegna a vn mal successo errore,

E se propitia, vn Regnator nemico

Mi haurà mal grado suo reso l'honore.

*Dal.* Che sento! al pria ch' il veggia

Ad Arpasia ristretto

Vò trarli il cor dal petto.

Dite Stelle chi mai fù

Infelice più di me

Se con barbara impietà,

Vien tradita la mia fè,

Priua son di libertà,

Ne sperarla io posso più.

Dite, o Numi chi trouò

Il destin di me più fier,

Se con rigido furor

Fatto il core è prigionier

Da quel perfido d'Amor,

E diseiorlo più non sò.

## SCENA X.

Sala Regia in Babilonia.

*Aspasia.*

**P**Er non agginnger fasto

A l'empio maledetto

Fuggo cauta il suo aspetto.

O Aspasia sventurata, hor che ti resta

Più da temere, o che sperar t'auanza,

Già nota è l'incostanza

Del

Del tuo crudele, i tradimenti aperti,

Non sono, oh Dio, più incerti

I dubi del pensiero

Troppo mirasti il vero,

Misera, e à te non resta

In queste angustie estreme

Saluo che ne la morte altro di speme.

Morirò ma vedrò pria

Da vendetta acerba, e ria

Fatto scempio,

Di quell'empio

Che tradisce crudel la fede mia.

Morirò ben sì, ma solo

Quando estinto io veggia al suolo

Quel crudele

Infedele

Che disprezza spietato il mio gran duolo.

## SCENA XI.

*Arideo. Aspasia.*

*Ari.* **S**E non trauede il guardo  
Ecco il mio ben.

*Asp.* Questi Arideo mi sembra

Di Zopiro riuale,

Chi sà che la fortuna

Qui non mandi di lui l'opra oportuna.

*Ari.* Reina, e di quai spoglie

Ohimè cinta io ti miro,

L'affetto di Zopiro

Tanto fa delirarti in queste foglie?

*Asp.* Per coprire il mio fallo

A mentir non ricorro,

Nol niego amai Zopito, hora l'abotro.

*Ari.* (Che ascolto?) e qual cagione

A sprezz

A sprezzarlo r'è sprone ?

*Asp.* E di Cassandra

Fatto sposo l' infido .

Ma tu come giungesti in questo lido ?

*Ari.* Qui con frode mentita

M' inuidò il tuo Germano

Per darti solo a libertade aita .

*Asp.* Odimi: l' esser mio

A tutti ancora in Babilonia è ignoto .

Tu pur lo taci , e se di vincer brami

La tua stella d' Amor cruda , e seuera

Hoggi esequisei ogni mio cenno , e speta .

## SCENA XII.

*Arideo .*

**L**A speranza è vn laccio fier  
Che tien l' alma in seruitù ,

E allettata dal piacer

Libertà non cerca più .

Fortunato anco in Amor

E' quel cor che non sperò ,

Se di femina il rigor

Risanare vn' alma può .

*Aspasia odia Zopiro*

*Zopiro Aspasia aborre , ab ben conosci*

Trà i lor sdegni amorosi

De le mie frodi il tofco :

Ma la mia regia speme

Da nouella sventura

S' ancor viue Zopiro è mal sicura ,

Sì sì da nouo eccello

Cada Zopiro oppresso .

Sappia tosto Artabano ,

Ch' egli venne a tradirlo , indi s'acquisti

Con

Con quest'opra appo lui pregio di fede :  
Meglio s'inganna poi quel che più crede .

## SCENA XIV.

*Zopiro , pei Artabano , e Aspasia .*

**C**He si troui vn trà i mortali  
Suenturato più di me ,  
Credet certo io non vò già .  
Mi vien tolta la mia vita ,  
E tradita la mia fè ,  
Scopo son de l' impietà ,  
Son bersaglio à tutti i mali ;  
Che piouesser tanti affanni  
Gl' astri mai soua d' vn cor ,  
Quanti a me chi crederà ?  
M' è inuolato il mio tesor ,  
Et io moro nel dolor ,  
Scopo son de l' impietà ,  
Son bersaglio a tutti i mali .

## SCENA XV.

*Artabano , Aspasia , Zopiro .*

*Ari.* **F**erma Zopiro il piede ( *con arme in*  
Scelerato fellone , e senza fede ( *mano* .

*Zop.* Signore in che peccai ?

*Ari.* Noti mi sono

I tuoi fieri consigli ; a Dario amico

Quà venisti à tradirmi , e sò che aspiri

D' hauer premio del fallo Aspasia in dono ;

Ma giungesti a la Tomba , e non al Trono ;

*Zop.* Ferma , e se giusto se

Non

Non sdegnar chi faucella a prò de i rei.

*Art.* Che vorrai dir.

*Zop.* Che veggio !

Quello è il volto d'Aspasia, ò ch'io deliro.

*Asp.* Dirò che traditor non t'è Zopiro,  
Ch'à lui Dario è nemico, e già dal seno  
Cancellò sue memorie Aspasia irata.

*Zop.* ( Ah volubile ingrata )

*Art.* E tu come ciò sai?

*Asp.* Ch'io fui Paggio d'Aspasia à te narrai,  
E maledir più volte  
L'vdi j'empio Zopiro indi a suo scorno  
Stabilirà himenei per questo giorno,  
( Scoppia iniquo di duolo )

*Zop.* ( M'hà difeso, & ucciso a vn tempo solo )  
Elmiro il ver narrò, più de l'inferno  
E di Dario, e d'Aspasia  
Aborro l'Alme e scelerate, e infide.

*Asp.* ( Io gli salvo la vita, egli m'uccide )

*Art.* Zopiro entro vna casta  
Il tuo nome sottoscrivi, onde poss'io  
Quini ogni tua promessa  
De futuri himenei rendere impressa.

*Zop.* Esequisco i tuoi cenni.

*Asp.* ( Hor, che fie mai )

*Zop.* Già il mio nome segnai.

*Art.* De consueti vffici  
Vanne, e la cura prendi,  
E il cenno della pugna in breue attendi.

*Zop.* Vado, e il mio core intanto  
A i trionfi s' appresta.

*Asp.* ( Fors'anco iniquo al pianto )

*Art.* E tu Elmiro qui resta.



## SCENA XVI.

*Artabano, Aspasia,*  
*poi Arideo.*

**E** Qual giusto timore  
De Persi fuggitiui il cor m'assale,  
Di delitto mortale  
Qual fedele Arideo, Zopiro accusa,  
Elmiro lo difende, e pronte aggiunge  
Le menzogne a gl'errori  
Mischiano armi, & Amori,  
E confondono il cor, l'alma, e il pensiero,  
Mà penetrar così risoluo il vero.  
Elmiro sù quel foglio  
Oue impresso è Zopiro  
Scriui ciò ch'io ti detto.

*Asp.* Pronto i tuoi cenni aspetto.

*Art.* Mio Rè come sperai  
Fauoreuol la sorte  
Trà gl'Assiri trouai,  
Già d'immensa Cohorte  
Reggo arbitrio sourano,  
E l'incauto Artabano,  
Che d'inganni non teme,  
Porge a nostri disegni amica speme,  
Tù colà doue sorge  
Di Nino il busto in sul Meriggio a punto  
Vieni soletto, ò pure à pochi unito,  
Quini attendi Arideo; dirà l'istesso  
Come da noi si pensa  
D'aprirti in Babilonia hoggi l'ingresso.  
Hor chiudi il foglio.

*Asp.* E' già serrato, e stretto.

*Art.* Fallo à Dario diretto.

*Asp.* ( Misera mè )

*Ari.* Se a questa carta crede

Dario sic prigioniero; io stabilito

Soura l'Assiro Trono

Traditori costor saprò che sono,

Da voi fidi soldati

Prigioniero costui condotto sia

E à lui si tolga il fauellar trà via.

*Asp.* Pietà Signor .

*Ari.* Non più .

*Asp.* Frena lo sdegno

*Ari.* Ceda pietade a gelosia di Regno ,

*Asp.* Ch'io vi chieda più pietà

Crude Stelle in van credete ,

Vi vorria tutte comete

Che pioveste crudeltà .

Io non bramo più mercè

Deità del Ciel superno ,

Vi vorrei Numi d'inferno ,

Che più rei foste con me .

## SCENA XVII.

*Artabano . Arideo .*

*Art.* **D**E l'inganno svelato  
Al tuo cortese affetto  
Molto deuo Arideo; ma se di fede  
Datmi vn pegno più caro in seno hai brama  
Questi che in se nasconde  
Sublime arcan prodigioso foglio,  
Che sia reso in tuo nome a Dario io voglio .

*Ari.* Entro il nemico Lido

Ne sarà messaggier Globo il mio fido .

*Art.* Quanto è dolce l'imperar

E calcar

Regio

Regio Soglio col suo piè ,

Se tradir si dee la fe

si tradisca per regnar .

Quel bel Serto quanto val ,

Che real

D' vn mortale adorna il crin ,

Quanto oprar si puole al fin

Per lo Scettro non è mal .

## SCENA VII.

Tende di Dario con Padiglione  
Reale .

*Dario , Dalinda in Trono , Ottane .*

*Dar.* **T**I stringo .

*Dal.* **T**'abbraccio .

*Dar.* Mia gioia .

*Dal.* Mia pena ?

*a* Beato quel laccio

Ch'al cor m'incatena .

*Ti stringo, &c.*

Del Nume guerriero

S'Amor nacque già ,

Trà l'Armi , e trà i Campi

Che vn'Anima auampi

Stupor non sarà .

*Dar.* Bella Dalinda , o quanto

De le tue guancie imago

Da Lidi d'Oriente

Sorge di questo giorno il sol più vago ,

Forse preuidde il fato

Questo dì fortunato .

*Dal.* Anzi funesti troppo

Sembran nostri himenci

Se gl'Assiri Trofei

Non

Non produssero a te che danno, e scorno.  
*Dar.* Non dona il Ciel tanti trionfi il giorno,  
 Che di sue gratis auaro  
 Il destino tiranno  
 Volle pria del gioir darci l'affanno.  
*Ott.* Con discorsi molesti  
 Di giorno così ameno  
 Non ti turbi il sereno.

- 1 Bella coppia ch' il destino  
 Hoggi vni con aurei stami  
 Giorni à te quanti ne bram;  
 Volga il fuso adamantino,  
 E il tuo sangue fecondo  
 Doni al Regno la prole, i Regi al mondo.
- 2 Mai non turbin cure infeste  
 De tuoi dì l'hore serene,  
 Sol d'Amor sian le tue pene,  
 Sol di baci le tempeste,  
 E il tuo sangue fecondo  
 Doni il Regno la prole, i Regi il mondo.

## SCENA XVIII.

*Globo, e detti.*

**S**ignore io da la Corte  
 Del nemico Arrabano  
 Vengo mandato in fretta  
 A darti questa Carta in propria mano.

*Dar.* Chi te la diè.

*Glo.* Arideo.

*Dal.* L'empio spergiuro.

*Dar.* (doppo letto)

Zopiro il traditore

*Ad.*

Ad'Aspasia congiunto  
 Al Sepolcro di Nino  
 Sul Meriggio m'appella, iui Arideo  
 Intento à miei desiri  
 Fie che m'insegni a superar gl'Assiri,  
 Che dici Ottane?

*Ott.* Vn manifesto inganno  
 Qui celarsi rimito,

*Dar.* D'Aspasia, e di Zopiro  
 Hor che vni li veggio  
 La lasciua, e l'error credere io deggio,  
 E d'Arideo straniero  
 Temer dourò s'altri m'espone il vero.

*Dal.* Se temi d'Arideo giusto è il timore,  
 Ch'è vn empio, vn traditore.

*Dar.* Odi, vò ch'in mia vece (no  
 Chiuso in quell'Armi ond'io mi cingo il se-  
 Altri vada in quest'hora  
 Oue Zopiro, oue Arideo mi chiama:  
 Vanne Ottane a le squadre, e s'oro, ò fama  
 Quiui alcuno desia  
 Ad esporri a mio pro colà l'inuia,  
 Io già l'Armi dispoglio,  
 Già l'insegne mi scingo

*Ott.* Io parto, e fido ad esequir m'accingo.

*Dal.* Di tua frode  
 Quanto gode  
 Mio diletto il core amante,  
 La beltà del tuo sembiante  
 Fà più cauto il pensier mio  
 Di morir già non tem'io,  
 Ma il lasciar delitie tante  
 Tua bellezza infinita  
 Mi fà più de l'vsato amar la vita.

*Dalinda* in fra le schiere  
 M'appella il crudo Marte,  
 Qui resta il cor, se di quì il piè si parte.

C

*Dal.*

50 *A T T O*  
*Dal.* O Dario idolo mio  
Se qui lasci il tuo cor vien reco il mio.

## SCENA XIX.

*Dalinda, Neria.*

**A** H ben comprende il vero  
Di questi Enigmi il mio tradito core  
Arideo traditore  
Hoggia Dario prepara alti trionfi,  
E così spera, e crede  
Forse Aspasia ottenere in sua mercede.  
Più che al viver di Dario  
S'inventano l'insidie hoggia a miei danni,  
Ma vedrai traditor quanto t'inganni  
Neria.

*Ner.* Son qui, son qui:

*Dal.* Prendi quell'Armi,

*Ner.* Di lor che far vuoi tu?

*Dal.* Voglio nascosta  
Uccidere Arideo

*Ner.* Scherzi a la fè,

*Dal.* Non più così risolli

Fà tosto che tua fede

I miei cenni eseguisca, e segua il piede.

## SCENA XX.

*Mausoleo di Nino.*

*Oronte con Armi d'Arideo, Soldati.*

*Or* **Q** Vi d'Arideo con l'Armi  
Inuiommi Arbabano

A no-

## SECONDO. 51

A nobil opra, a non vulgare impresa.

Chi di gloria immortal l'anima accesa

Hebbe in cor generoso

Sprezzò i perigli, e non curò il riposo,

Pur che il crin s'orni d'Allori

E virtude oprar l'inganno

Habbia il Perso ingiuria, e danno

Dia la frode a noi gl'honori.

Che di Marte in fra le rifle

Più del fiero il saggio piace,

E non men del forte Aiace

Và di glorie altero Vlisse.

Ma già parmi da lungi

Mirar picciolo stuolo,

Qua riuolgere il piè: voi ne gl'agguati

Commilitoni audaci

Poueteui celati, e a l'hor che v'dite

Il noto cenno, v'cite

Con frettoloso passo,

Ch'io m'accingo a l'ingano, e l'elmo abbasso.

## SCENA XXI.

*Dalinda con pochi soldati, e Capitano.*

*Dal.* **V** Endetta farò  
Di chi mi tradì,

Estinto vedrò

Il fellon temerario in questo dì.

*Cap.* Mio Rè.

*Dal.* Fido Arideo pronto a tuoi cenni

Per vdir le tue voci intento venni,

Sei pur tu?

*Cap.* Quel son io.

*Dal.* Ma se Arideo tu sei

Questo dunque hauer dei.

*l'uccide.*

**C** 2 *Cap.*

Cap. O Ciel, chi mi soccorre aita, aita,  
Ma già perdo col sangue anco la vita.

Dal. Scelerato peristi

Vanne, e vanta se puo', che mi tradisti,  
Soldati escono. Fermati traditore, e se recusi  
Renderti prigionier cadrai suenato.

Dal. Cessate, a voi mi rendo

Se uccisi il traditor più non pretendo.  
Hò vinto sì, sì

Le Stelle, e la sorte.

Sù mi cingano la fronte

Rei Cipressi, e verdi Allori

Le Vendette, con gl'Amori

Di Trofei m'alzino vn Monte;

Vendicai l'ingiurie, e l'onore

Con dar morte al crudel, che mi tradì.

Hò vinto, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



A T.



# A T T O T E R Z O,

Cortile Regio in  
Babilonia.

## S C E N A P R I M A.

*Artabano, Zopiro, Arideo,  
Aspasia.*



Dite amici in questa Reggia mia  
Trè Guerrieri di Persia  
Guari non è con lieta frôte accolti,  
Temei de la lor fè, volli che vniti

Chiamassero in vn foglio

Dario di Nino al Mausoleo vetusto,

Io la tesi a l'ingiusto

Insidie in tanto; hor s'ha quei noti accenti

Dario là giunge, e prigionier vi resta,

Dite amici degg'io

Temer giunti i Guerrieri a danno mio?

*Art.* Se Dario al foglio crede

I fuggitiui Persi

Dunque a lui sono amici, e non auersi

*Zop.* (Oh Dio che ascolto) se qui giungere vedi

C 3 Pri.

Prigionier de l'insidie il rio Tiranno  
Venero i tre guerrier qui per tuo danno.

*Art.* Elmiro, che dirai?

*Asp.* Con voce humile.

Dirò che al detto hò l'opinion simile.

*Art.* Esprimetra' miei voti.

Vostri sensi uniformi.

*Zop.* Mà di quai Persi ignoti

Con sinistro pensier giuditio formi?

*Ar.* E di quai fugitivi

Temila fede a tua grandezza infesta?

*Art.* Si sospenda per hor simil richiesta.

## SCENA SECONDA.

*Messo, e sudetti.*

**S**ignor, Signor da le tue squadre cinto

Da la Reggia non lunge.

Sappi che Dario è prigionier, che giunge.

*Art.* O lieto auiso.

*Zop.* O cruda.

*Zop.*

*Ar.* O infauista.

*Art.*

*Art.*

O deplorabil sorte.

Hor che Dario è tra lacci, hor che poss'io

Accusarui gl'infidi,

Vdite: i traditori

Indegni di perdono

Zopito Elmiro, & Arideo mi sono.

*Art.* Signor che parli?

*Zop.* Che fauelli?

*Art.* Indegni.

*Asp.* Mio Rè.

*Art.* Taci fellone.

Per superar col senno

Di voi gl'empi contrasti.

El.

Elmiro hà scritto il foglio,  
Zopiro lo formò, tu l'inuiasti.

*Art.* O là sian questi rei.

Tosto auinti a quei marmi, indi s'impugni

L'arco homicida, ò generosi Arcieri,

Pronti gl'empì a suenar quando l'imperi.

*Art.* Misero mè,

*Zop.* O mè infelice,

*Asp.* (Oh Dio)

Per qual fallo, ò destin morir degg'io?

## SCENA TERZA.

*Dalinda con Armi di Dario  
condotta da Soldati.*

**Sol.** Ecco Dario, Sign, del nostro inganno,

Spoglia, preda, e trofeo.

*Dal.* Ohimè viue Arideo?

*Asp.* O empio,

*Zop.* O ingiusto

*Art.* O di troppo funesto,

*Art.* O di beato.

Hor che Dario è qui giunto

Sù miei fidi guettieri

Pria gl'amici di lui, si di uccidete

Indi contro il suo sen l'armi volgete.

*Dal.* Ferma, ferma Artabano,

Ascolta i detti miei,

Se dai morte a costoro

Come amici di Dario ingiusto sei;

E se Dario qui giunto

Credi a soffrir di tua barbarie i danni,

Mira quanto t'inganni.

*Zop.* Che veggio?

C

4

*Art.*



*Ari.* Che rimiro?  
*Art.* Ah che Dario non è  
*Asp.* Dal duol respiro.

*Art.* Con quale ardir, con qual fiducia insana  
 Osasti di schernirmi,  
 Perfido menzognero?

*Dar.* Da l'istesso pensiero  
 Quà sospinto ne fui  
 Con che ingannar tu presumeui altrui.

*Art.* A te dunque le pene,  
 Che apprestauansi altrui darli conuiene.

Sciolgansi da quei lacci  
 Gl'innocenti Guerrieri, e tu Zopiro  
 Tosto fa, che punito

Sia con la morte il temerario ardito.

„ Sta mercede

„ De sofferti rigori

„ Te, qual sposa a Cassandra

„ Per nuouo Rè tutta l'Assiria honori

*Dal.* M'è la morte ristoro

Solo mi duol ch'inuendicata io moro.

*Zop.* Guerrieri il prigioniero

Nella Torre trahete,

Quui de la sua morte i cenni haurete.

Numi rei volete più?

Il mio foco suenturato

Entro l'acque dell'oblio

Fie sommerso da quel rio,

Che farà il mio cor suenato,

Così pago sarà il fato,

E contenti i Dei la sù.

Numi rei volete più?

S C E

## SCENA QUARTA.

Caualaria, e Fantaria del Campo di Dario.

Neria, poi Dario.

*Ner.* S Ignor, che vuoi da me con tãta fretta,  
*Dar.* Ou'è Dalinda?

*Ner.* (Ohimè)

Non l'hò veduta a fè.

*Dar.* Pur teco vnita

Nel Regio padiglion teste rimase.

*Ner.* Tutto è ver, così fù,

Ma poi lasciommi, e non la vidi più.

## SCENA QUINTA.

Ottane, e detti.

*S* Ire cercata in vano  
 Fù nel Campo Dalinda.

*Dar.* Ah, che mi narri?

*Ott.* E ciò, che più mi pesa alcun Guerriero

Tra le schiere non manca,

E pure a l'hor, ch'io giunsi

Nel Real padiglione:

A vestir del tuo acciar nobil Campione

Trouai, ch'altri il primiero

Cinto l'hauea, qual sò, che prigioniero

Anco è rimasto.

*Dar.* Oh Dio di tanti casi

Lo stupor mi confonde:

Ma tũ perfida Neria,

O fa palese ogni successo a pieno,

C 1 O che

O che irato ti sueno ,

*Ner.* Ah per pietà

Non m'uccider se vuoi

Vdir da detti miei la verirà .

*Dar.* Parla .

*Ner.* Sappi, che volle ,

Per darti di sua fede vn pegno certo ,

Ne l'armi tue ristretta

Se stessa aueneurar la semplicità ,

*Dar.* Ah peruersa fortuna ,

*Ott.* O crudo affanno ,

*Dar.* Io son morto ,

*Ner.* ( Tuo danno , )

*Dar.* Ottane .

*Ott.* Site .

*Dar.* Tosto vanne, o mio fido

Di regal Caduceo ministro accorto

Ad' Artabano, e dille ,

Che s'il Guerrier mi tende ,

Ch'ultimo giunse in fra suoi lacei auinto ,

Se fà cadere estinto

Ogni mio fugitivo ,

A la Persa Corona

Tutto ciò, che vsurpò, Dario gli dona .

*Ott.* Andrò come m'imponi

In fra l'Assirie squadre ,

Che l'Ali mi darà l'Amor di Padre

Chi pene non vuole

Contenti non sperì ,

Ne pasca i pensieri

Di gioia lontana ,

Che sorte inhumana

Tradirci ben suole .

E legge de gl'Astri

Spietata, e seuera ,

Che pianga la sera ,

Chi rise il mattino ,

Chi

Chi gode è vicino

Mai sempre a i disastri .

## SCENA SESTA.

Prigione in Babilonia .

*Dalinda , Zopiro .*

**V** Erlate in riuì amari  
Mie pupille infelici, il cor disciolto

Se auuen, che il Ciel prepari

Pena di morte al mio gran fallo stolto

Cada più tosto esangue

Nel mio p anto sōmerfa, e nō nel sangue.

Mà de l'infauista Torre

Stridon le ferree porte;

Ohimè giunge Zopiro a darmi morte.

*Zop.* Garzon per darti aita

Mi portai quì soletto ,

Il tuo volto, il tuo aspetto

Par che noto mi sia ,

Ma tū cortese pria ,

Ch'io ti doni saluezza

Dammi de l'esser tuo qualche contezza .

*Dal.* Se per colmar tue gioie

Vdir le mie suenture a te rimane ,

Sappi ch'io son d'Ottane

L'vnica figlia, e d'Humeneo Reale

Di Persia al Regnator con nodo auinta .

*Zop.* Oh Dio, che ascolto, e qual desio sospira

T'hà in Babel tra quest'armi ?

*Dal.* A te non cale .

C 6 *Zop.*

Zop. Deh fammi almen palese  
 Perche Dario ver me lo sdegno accese?  
 Dal. Ribellarsi al suo Rè, toglia la suora  
 Non rassembrano a te delitti ancora?  
 Zop. Io reo di questi falli? a coprir forse  
 Del mio esiglio l'errore  
 Mi vuol Dario accusar di traditore.  
 Dal. Qual esiglio ti sogni? a Dario in vano  
 Ogni tuo fallo hoggi par tè s'ascriue.  
 Zop. Sono innocente.  
 Dal. E pur quì Aspasia viue  
 Zop. In Babilonia adunque  
 Pur Aspasia si troua?  
 Dal. E al fin ragione,  
 Ch'io ti creda innocente: Elmito il seruo,  
 E la Regia donzella, e Dario irato,  
 Che tè de la sua fuga  
 Sol appella per reo  
 Promisse ad Arideo quella in consorte  
 Se a lei dà libertade, a tè la morte.  
 Zop. Cadrà forse più tosto  
 Da me l'iniquo ucciso  
 Quanto deuo Reina a tanto auiso,  
 Dalinda in breue haurai  
 Altri arnesi, altre spoglie, e fia mia cura  
 Fia di Dario a le squadre  
 Fatti scorgere sicura, iui al consorte  
 Narra, che in questo lido  
 Benche offeso da lui Zopiro è fido.  
 Indi aggiungi se brama  
 De gli Assiri superbi  
 Soggiogar glorioso il vano orgoglio,  
 Entro vn candido foglio  
 M'inuij, pria che sen cada il Sol ne l'onda,  
 Il tuo nome sottoscritto,  
 E con giurate fede  
 Quì conceder prometta

Ciò,

Ciò che serauer vorrò per tua mercede  
 Dal Messaggiero istesso  
 Gli sarà del Trionfo il modo espresso  
 Reina à Dio quanto promessi aspetta.  
 Dal. Venne, è prendi de l'empio alta vendetta.  
 1. Dolce speme che vita mi dai  
 Torna rapida à star nel mio seno,  
 Scaccia l'ombre col vago sereno,  
 E da me più non gittene mai.  
 2. Di quest'anima dolce ristoro  
 Vieni al core mia bella speranza,  
 Ch'io trafitto da tua lontananza,  
 Se non torni infelice mi moro.

## S C E N A V I I.

Giardino. Regio in Babilonia.

Artabano, Ottane.

Art. **Q**uanto in sensi cortesi (cehi,  
 Dario chieda, e prometta a pieno in-  
 Tù che fenno, e valote in seno ascondi  
 In mio nome al tuo Rè così respondi.  
 Digli se à suoi desiri  
 Muouer brama Artabano  
 Di Persia gli prometta  
 L'alto Impero Souran, non de gl'Assiri,  
 Già Babilonia al cenno mio soggiace.  
 Che di compar la pace  
 De gl'amici col sangue  
 Artabano ricusa,  
 Che qua la fè di violar non s'usa,  
 Solo il Garzon richiesto  
 Trà le turbe cattive  
 Senza premio otterra, ma più non viue.  
 Ott. Come?  
 Art. Sen giace estinto,

C 7

Ott. E.

62 **A T T O**  
Ott. E con tal nuova

Vuoi che à Dario ritorni.

Art. Già terminò i suoi giorni.

Ott. Artabano, Artaban troppo presumi;

Sappi, che à Dario irato

Pagherai col tuo sangue

Del fanciullo suenato

Il delitto nefando, e ben tra poco

Qui trionfar vedrai

De la Persia aditata il ferro, il foco;

Art. Oh oh vi è più che à sdegno

Dicosi vane proue

La sognata follia rifo mi muoue.

Chi nel crin la fortuna non prende

Cerca in van poi seguire il suo piè,

Che mutando a momenti vicende

Ne suoi moti costante sol è.

Chi non ferma la sorte incostante

Il suo corso seruire non può

Che volando con l'ali a le piante

Donde fugge mai più ritorna.

## SCENA VIII.

*Aspasia.*

**S**E tra tanti

Spirti amanti

Che qui sono alcun ve n'è

Suenturato ne l'Amore

S'accompagni col mio core

Piangerà sempre con me

Se per Fato

Dispietato

Infelice alcuno è qui,

Che perduto habbia il suo bene

Accom-

63 **F E R R O.**

Accompagni le mie pene  
Piangerà la notte, & il di,

## SCENA IX.

*Arideo, Aspasia.*

*Ari.* **M**Io ben qui però ti trouo;

*Asp.* **M**Arideo tra momenti

Stabilij di fuggir.

*Ari.* Come far pensi?

*Asp.* In quella parte doue

Bagna l'Eufrate à Babilonia il piede

Già lo campo offeruai

Ma se mie nozze brami;

Dei Zopiro suenar,

*Ari.* Quando.

*Asp.* In quest'hora

Prima chi io parlo d'Assiria io vò che mora;

*Ari.* Giuro il tutto eseguir, tu bella in tanto

Verso il loco accennato il camin prendi

E uccisor di Zopiro io mi attendi.

*Asp.* Fuggite.

Sparite

Da l'Alma dal core

Ostinati pensieri d'amore.

De Palma nel Regno

Succeda lo sdegno,

Trionfi il rigore.

Fermate

Sgombrate

Da l'Alma, dal petto

Vaneggianti desiri d'affetto

D'auerno e il mio foco

Per numi già inuoco

Megera, & Aletto.

SCÈ.

**SCENA X.**

*Arideo.*

**C**H'io dia morte a Zopiro  
 Teà le mura Reali;oue sen viue  
 Quel Rè nouello, oue da tante schiere  
 La sua vita è difesa  
 E impossibil l'impresa.  
 Aspasia ingannerò, dirò, che ucciso  
 Fù 'iniquo da mè, che giunga auiso  
 Poi che uua il Reale,  
 E Se Aspasia in moglie haurò poco mi cale,  
 Trà numi seueri  
 Battaglia si fa.  
 Vn vuol ch'io non speti  
 E l'altro hà pietà  
 Ma uinca, ò forte, ò amore  
 Perdo la libertade, ò perdo il core.

**SCENA XI.**

*Ottane poi Dario.*

**V**iscere del mio seno  
 Figlia adorata, e cara  
 O come in vn baleno  
 Tuo bel fiore oscurò fortuna auara.  
 Crude insegne di Morte  
 Sono i Reali ammanti,  
 E di sua spenta sorte  
 Non rimangono à mè se non i pianti.  
*Dar.* Tù piangi Ottane?  
*Ott.* Oh Dio

Eg-

**T E R Z O. 65**

E figlio d'vn gran duolo il pianto mio.  
*Dar.* Se le Stelle adirate  
 Non han per me se non influssi infidi  
 Perch'io mora al dolor tosto m'uccidi.  
*Ott.* Sappi ch'il rio Tiranno  
 Sprezza la pace  
*Dar.* Segui,  
*Ott.* Ch'i fuggitiui tuoi  
 Egli uccider non vuol.  
*Dar.* Ne ciò m'importa.  
 Ou'è Dalinda?  
*Ott.* E morta.  
*Dal.* Morta è Dalinda? Oh Dio,  
 E qual fulmine auenti al petto mio?

**SCENA XII.**

*Aspasia, Arideo, detti.*

*Ari.* **M**io Signor.  
*Asp.* Mio Germano.  
*Ari.* Ecco da i lacci  
 Libera Aspasia, ecco al furor nemico  
 La tua Suora inuolata  
*Dar.* O empio, ò scelerara,  
 Ministri del mio duol, de la mia morte,  
 Olate ancora olate  
 Dario schernir?  
*Ari.* Come?  
*Asp.* Come?  
*Dar.* Tacete infidi,  
*Asp.* (Ma qual follia l'ingombra)  
*Dar.* Senti Ottane risoluo  
 Col morir di costoro  
 Di Dalinda placar la nobil ombra,  
 Tù con morte seruire

Fa,

Fà che l'Palma gli sciolga vn laccio vile.

Indi farai che Globo.

Tosto quì volga il fretoloso passo.

*Ott.* Parto il tutto a eseguire.

*Asp.* Ahi sorte.

*Ari.* Ahi lasso.

## SCENA XIII.

*Dario, Globo.*

*Dar.* **B**ella Dalinda amata

Oue sei, che non vieni a chi t'adora

Chi t'hà al mio sen futata (ancora

E vn empio, e vurio, se fosse il Cielo

Rè de le pene

Dammi il mio bene,

E se nel suolo

Del duro pianto

Trouò già il canto

Qualche pietade hor la ritroui il duo *flo.*

*Glo.* Signor che voi da me?

*Dar.* Prendi.

*Glo.* Che cosa è questa?

*Dar.* Questo è vn ferro pietoso.

Vn' acciaro clemente,

*Glo.* O che brutto presente,

*Dar.* Da cui spera il mio duol pace, e riposo.

*Glo.* Che far nè deggio?

*Dar.* In questo seno immerso.

Mille volte da tè voglio che sia.

*Glo.* Non farò questa co co co co co.

Non farò questa cosa in fede mia.

*Dar.* Così vogl'io.

*Glo.* Perché?

*Dar.* Perché di tutta l'Asia io sono il Rè

E bramo.

E bramo vscir da queste doglie amare.

*Glo.* Et io che Globo son nol voglio fare.

*Dar.* Come sei tanto ardito?

*Glo.* Pouerello è impazzito.

*Dar.* Fa che tosto mi vccidi,

O reo farai de le più crude pene.

*Glo.* Signor pensaci bene.

*Dar.* In ciò fiso è il pensiero.

*Glo.* A fè t'vcciderò.

*Dar.* Così t'Impero.

*Glo.* Hor sù già impugno l'Armi.

*Dar.* Et io preparo il seno.

*Glo.* Non fai già per tentarmi?

*Dar.* Fà tosto per mercè.

*Glo.* Hà più fretta di mè.

*Dar.* Giuro a le stelle.

*Glo.* Hor sù Globo coraggio

Se più non ti vedessi à buon viaggio.

## SCENA XIV.

*Dalinda, e detti.*

*Dal.* **F**erma iniquo che fai?

*Glo.* Ohime Signor burlai.

*Dar.* Ma chi sei tù che ardito

Où impedir? oh Dio sogno, ò vaneggio?

*Dal.* Dario mio Rè, mio sposo?

*Dar.* Mio bel foco Amorofo,

De gl'Elisi felici

Oue spirito immortal viui beato

Dimmi ti manda il fato

La Morte a reddolcir d'vn Rè dolente?

*Glo.* Eh' vscì per fare inspiritar la gente.

*Dal.* Che

*Dal.* Che quì giunse tra voi  
Nuoua del morir mio  
Ean chiaro i detti tuoi,  
Ma Zopiro in mercè viua son io.

*Dar.* Zopiro il traditore  
Tanto a Dario è cortese?

*Dal.* Sappi ch'egli è fedel, ne mai t'offese:  
Di Globo, e d'Arideo  
Mi riserbo a narrarti,  
Che d'ogni frode, e l'vno, e l'altro è reo.

*Dar.* Saranno ambi trofeo  
Del più crudo tormento, e più funesto.

*Glo.* (Vh meschine!, che non l'uccisi presto)

*Dal.* Pronto è Zopiro in tanto  
Come hà fedel promesso.  
De gl'Assiri rebelli  
L'alterigia al tuo piè condur cattiuo,  
Se in vn candido foglio  
Gli prometti offeruar ciò, che vi scriua.

*Dar.* Di Zopiro l'affetto  
Non ammette sospetto;  
Farò quanto desia, tu de la Carta,  
Se messaggio fedel Globo ti rendi,  
Ampio il perdon d'ogni tuo fallo attendi.

*Glo.* Dal cordoglio respiro,  
Ohimè l'hauer paura è vn gran martiro.

**S C E N A XV.**

Reggia di Babilonia.

Zopiro.

**D**iami i lacci il Dio d'Amor  
Per legar que' rei maluagi,  
Che formare osea naufragi

A la

A la pace del mio cor.  
Per auincere il lor piè  
Sorte ria la benda scioglia,  
E a sanar l'aspra mia doglia  
Prigionier gli guidi a me

A ricercar d'Aspasia,  
A rintracciare oue Arideo s'annidi,  
Per Babilonia tutta  
Scorseto in vano i miei Guerrier più fidi,  
Ah se l'empio riuale  
D'inuolarmi il mio bene hebbe l'ardire  
Giuro torli la vita, e poi morire.  
Oh Dio ne l'onde amare  
Precipita a gran passi il Sol cadente,  
Ne Dario a me consente  
Vago di questo foglio  
Del suo nome segnato il chiesto foglio,  
Sospiri vscitene

Da questo sen,  
E gite rapidi  
Dou'è il mio ben,  
Onde fin che ad amar faccia ritorno  
Oda il mio duol' a mormorarsi intorno,  
Sgorgate ò lacrime  
Figlie del duol,  
E tosto gitene  
Dou'è il mio Sol,  
Onde fin che non lasci il suo rigore (re.)  
Oda il mio pianto a mormorargli al Co

**S C E N A XVI.**

Globo, Zopiro.

**S**O, so, so, so, son quì co i dispacci  
Sudato come vedi

Fal-

Fallito postiglion ce co co co co co  
co co co co co cortiero a piedi

A te Dario mi manda  
Per darti questo foglio.

Zop. A me lo porgi.

Glo. Ohime son stanco à fè.

Zop. Respitan da gl'affanni.

Tutti i miei sensi offesi,  
Mentre Dario m'inuia quanto le chiesi.

Tù con quest'altra carta

Oue Dario soggiorna

Frettoloso ritorna.

Glo. Volo pronto, e leggiere.

Oue imponi Signore, ò bel mestiero.

## S C E N A X V I I .

Zopiro, Artabano, Cassandra.

Zop. **I**N onta de l'abisso.

Ecco d'ogni sventura il fin prefisso.

Art. Zopiro.

Cas. Amato sposo oue t'inu.

Con piè si frettoloso?

Zop. Vdite in questo punto

De la Persia nemica.

Confidente guerriero.

Mi promette il possesso.

De le schiere di Dario, e Dario istesso.

Colà ratto m'inuio; tù mia diletta.

E di Persia e d'Assiria il Rè possente

Per consorte trà poco in seno haurai;

E tù grande Artaban, Dario superbo.

Obbedire a miei cenni hoggi vedrai.

Art. O Campion generoso.

Cas. O

Cas. O degno amante.

Zop. A Dio volgo ad oprar l'anima, e le piante.

## S C E N A X V I I I .

Cassandra Artabano.

**D**immi ò cor sperar douò?

Se bugiardo non è il Fato

Se non mente Amor bendato

Mie sventure

Così dure

Terminate hoggi vedrò.

Dimmi ò cor &c.

Art. O qual gioia impropria il sen m'inonda!

Più de l'vsato abbonia

Di speme il core, e di fiducia l'anima

Già già di stringer parmi

Con man vittoriosa altera palma.

Cas. Io s'anziosa incerta

Traggo inquieta i momenti

Tra speranza, e timore

Dicalo di vendette auida Amore.

Art. S' hai per Campion Zopiro

Non temer di sciagure. Io bella in tanto

Da più fidi guerrieri armato, e forte,

Per soccorrer di Marte a dubieuenti

Oue è la pugna auicina rmi penso.

Vanne il dolore immenso

A sopir tra le piume,

E voti offri de gl'Astri al maggior nume.



SCENA XIX.

Messo, e detti.

Mef. Fuggi, fuggi Signore, e tu Reina  
Frettolosa t'invola

A la comun ruina,

Cas. Quai ruine ti sogni?

Mef. Il Perso assale

Il soggiorno Reale,

Che zopiro il fellone,

Di Cassandra il consorte

Gli spalancò della Città le porte

Art. O traditor: sù mi s'appresti il brando

Cas. Si succinga la gonna,

2. E si mora trà l'armi almen pugnando.

SCENA XX.

Zopiro, poi Dario, e detti.

Zop. Cedi al fato Artabano,

Art. A scelerato.

Giungi a tempo al mio sdegno.

Dar. Atterrate quei brandi

Temerari felloni,

Insolenti guerrieri,

E del vostro Monarca,

Soggiogate la fronte a i giusti Imperi.

Art. Dario fà che rammenti,

Che vn traditor, reo di sì graue eccesso,

Giusto è che aborra il vincitore istesso.

Zop. Io dunque traditore? io senza fede?

E mal-

E maluagio ch'il dice, e chi lo crede.

Art. Questi sono i trofei?

Cas. I promessi himenei?

Zop. D'Asia nel Trono,

Di por Cassandra al possessor consorte,

Condur quì Dario incatenato, e seruo

Sò che tanto promessi, e tanto offeruo.

Dario hor quì non condussi?

Cas. Sì, ma non prigioniero.

Zop. Non ben t'è noto il vero.

Dar. Qualche inganno pauenta,

Zop. E tu in vn foglio.

Dario, di, non giurasti ogni mio senso,

Se vinceui, offeruar.

Dar. Tutto concedo

Zop. Io che torni a Cassandra in premio chiedo

Così stretto trà i lacci

Dell'antico himeneo; Cassandra vnita

A colui che la Persia humile inchina

Siamo, io fido, ci cattiuo, e tu Reina.

Art. } Saggio pensiero.

Cas. }

Dar. O infido,

E così mi tradisti?

Zop. Il foglio è questo

Oue giuri offeruare i detti miei

Dei mantener se regnator tu sei.

SCENA XXI.

Ottane, e detti.

Ott. Perché a punto è regnante a scriuo a fallo  
Che gli sforzi l'arbitrio hoggi vn vassal-

Art. Tu menti scelerato.

Cas. Empio vaneggi,

Dar.

*Dar.* Non v'è chi possa a vn regnator dar leggi.

*Zop.* Dario saprà il mio brando

Saluar coi colpi sui

Il proprio honor se lo difende altrui.

*Dar.* Tant'osi temerario.

*Ott.* O in degno ardire.

*Art.* Giusto coraggio.

*Cas.* A te m'aggiungo anch'io.

*Zop.* Sarà giudice il Ciel del fallo mio.

## S C E N A XXII.

*Dalinda.*

*Dal.* **F**ermate, oh Dio fermate  
 Pria ch' il ferro s' inostri  
 Aditati campioni i colpi vostri.  
 Ecco a le vostre piante  
 Dalinda genuflessa  
 O Padre, o Rè ch' il suo fallir confessa.  
 Preto il Greco Monarca  
 Sotto fè d' himeneo  
 Inuolò traditore  
 A me credule troppo il più bel fiore;  
 Hora, o pietade, o sdegno  
 Qual più del mio fallire in voi s' annida  
 Sia Dalinda di Preto ouer s'uccida.

*Ott.* Ohimè che sento.

*Dar.* Ergiti, o bella, in onta

De la nemica sorte

Vieni sposa adorata in questo seno,

Se donzella non puoi, vedoua almeno:

*Dal.* Vedoua?

*Dar.* Si che Preto

Con Aspasia morì.

*Zop.* Che? Aspasia è morta?

Ad

*Dar.* Ad Ottane lo chiedi.

*Ott.* (Ah fosse vero)

Così Dario il mio Rè mi diede impeto.

*Zop.* Et io m'uccido adesso.

## S C E N A VLTIMA.

*Aspasia, Arideo, e detti.*

*Asp.* } ah non seguì così crudele eccesso.

*Ari* }

*Dar.* Ottane.

*Ott.* Mio Signore.

*Dar.* I cenni miei

E seguisti così?

*Ott.* D'vn Rege irato

Sospendere il rigor virtù credei.

*Dar.* Hor va prudente stolto,

Diede a Dalinda il Cielo

Tutto d'Asia l'imper tu gl'e l'hai tolto.

Dalinda come brami

Sia tuo Sposo Arideo; non fù stupore

Se sprezzar ti mirai miei Regni vasti

Mentre prodiga altrui tanto donasti.

Io del folle desir, omai sanato

A Cassandra ritorno, e cedo al Fato.

*Art.* } O sentenza Reale.

*Cas.* }

*Zop.* }

*Dal.* }

*Ari* }

*Zop.* }

*Dar.* }

*Asp.* }

*Zop.* }

*Dar.* }

*Asp.* }

*Zop.* }

*Dar.* }

*Asp.* }

*Zop.* }

*Dar.* }

Giusto } decreto.

Empio }

Sire non è ben pago

Di doni anco il desio

Leggi chiede altri premi il foglio mio.

E pur de miei sponsali

Ne fauella il crudele.

*Dar.* Bra?

*Dir.* Brami Aspasia in Consorte? a cenni tuoi,

Porga Aspasia la destra,

*Asp.* Ah, ch'è fedele,

*Zop.* Amanti che ogn'ora

Nel duolo penate

Sperate, sperate,

Ch'vn'anima forte

Sa vincer la sorte,

Placare il destino.

E tosto cede Amor ch'egl'è vn banno

(bino.

## Il Fine dell'Atto vltimo.



1675

Diario in Babilonia

J. Salvador

Coeta Beverini